ANNO 52 MATTINO TORINO, *Venerdì 21 Giugno 1918* MATTINO NUM. 170

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'aspra battaglia non ha tregua dal Montello alla laguna

Le fluttuazioni della lotta lungo il Piave - Energici contrattacchi delle nostre truppe - Il nemico indietreggia nel settore del Montello - Oltre duemila austriaci fatti prigionieri - L'efficace concorso delle squadriglie aeree - Il primo tributo di sangue dei reparti czeco-slovacchi.

La mirabile resistenza

COMANDO SUPREMO, 20.

Sul Montello e lungo il Piave la battaglia continua aspra e senza tregua. Nella serata di ieri abbiamo ricacciato il nemico a nord della ferrovia di Montebellana e fatto indietreggiare alquanto il suo intero fronte di attacco verso il saliente nord-est del Montello, catturando 1226 prigionieri e numerose mitragliatrici. Lungo il Piave la lotta, condotta dal nemico con decisione ed ardimento, e sostenuta dai nostri con grande tenacia e grande bravura, fluttua accanita sulle prime linee. L'avversario, nel pomeriggio di ieri, lanciando all'attacco truppe fresche e numerose, era riuscito in un primo tempo a guadagnare alquanto terreno di fronte a Zenson; ma, prontamente contenuto, fu poscia costretto ad arretrare dai nostri rincalzi subito accorsi.

Le nostre truppe, con energici contrattacchi parziali, riuscirono a ridurre fortemente il settore di lotta ad occidente di San Donà. 513 prigionieri restarono nelle nostre mani. Reparti czeco-slovacchi hanno dato valorosamente il primo tributo di sangue al trionfo dei generosi principi di libertà e di indipendenza pei quali combattono al nostro fianco. La 25.a Divisione di fanteria, in cinque giorni continui di gloriosi combattimenti, e la brigata Bisagno (209-210) nei ripetuti contrattacchi di ieri, hanno potuto far rifulgere intero il loro provato valore.

Dall'alba al tramonto, attivissimi nella caccia, nello sbarrare al nemico il cielo delle nostre linee e col concorso delle osservazioni alle armi sorelle, arditissimi nei bombardamenti e nei mitragliamenti a bassa quota, gli aviatori nostri ed alleati e gli idrovolanti della Regia Marina hanno portato alla battaglia il concorso ininterrotto ed efficace. Quattordici velivoli nemici vennero abbattuti. Su tutto il fronte i palloni osservatori hanno dato utilissima e coraggiosa cooperazione.

Sull'altopiano di Asiago reparti francesi, con riuscita sorpresa, tolsero al nemico le posizioni di Bertigo e Pennar, catturandovi 102 prigionieri. Truppe nostre completarono la riconquista del Monte Costa lunga, facendovi un altro centinaio di prigionieri. Attacchi nemici al Monte Corno vennero respinti. DIAZ.

La situazione alle ore 21 di ieri

Una comunicazione diramata dalla Presidenza del Consiglio descrive così la situazione in base alle informazioni pervenute dal Comando Supremo fino alle ore 21:

"Sul Montello tentativi nemici di estendere l'occupazione del saliente nord-orientale verso ovest fallirono. Verso sud l'avversario riuscì nuovamente a superare in qualche punto la ferrovia Montebelluna-Susegana nei pressi della stazione di Nervesa, ma fu prontamente arrestato. Sul Basso Piave riguadagnammo terreno. Le perdite del nemico nella giornata sono ingenti. Varie centinaia di prigionieri sono stati catturati".



La cooperazione delle truppe alleate

Comunicato inglese:

La situazione sul fronte inglese è invariata. La nostra artiglieria eseguì bombardamenti e mantenne un fuoco di molestia contro il nemico. L'artiglieria avversaria fu inattiva. Due altri pezzi da montagna vennero ad aggiungersi ai cannoni da noi presi, che ora ascendono a sette. Viva lotta sul Piave, ove il nemico ieri, 19, progredì poco o nulla. Il fiume straripa e numerosi ponti nemici furono asportati.

Comunicato francese:

Le truppe francesi in Italia hanno effettuato all'alba del 19 due colpi di mano. Esse hanno ricondotto 100 prigionieri, tra cui due ufficiali e parecchi aspiranti, ed hanno preso tre mitragliatrici. Le nostre perdite sono lievi: quattro feriti leggermente. La operazione è stata eseguita sotto la protezione d'un fuoco d'artiglieria e di uno sbarramento mobile. L'artiglieria britannica ha cooperato all'operazione.




Il piano dell'azione nemica

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DI GUERRA, 20.

Sui prigionieri abbiamo trovato una quantità di documenti militari illustrativi del gran piano d'azione nemico. Il Comando si sentiva talmente sicuro del successo e del classico successo iniziale travolgente, disgregatore, che aveva distribuito le carte più gelose con schizzi particolareggiati e schemi di insieme anche ai primi reparti attaccanti, che usarono portarsi al di qua del fiume e li fecero cadere in nostre mani nella giornata del 15. Non si è mai veduto tanto orgoglio sfoderato con tanta impudenza e soprattutto tanta insipienza. Le carte provano nella loro totalità che il piano nemico era di sfondare ambedue le parti del fronte nostro angolare da Val d'Astico a Capo Sile per convergere poi su Verona con Venezia isolata alle spalle — Venezia, che è la Parigi dell'esercito austriaco. In pochi giorni l'Italia doveva perdere tutto il Veneto e, quel che sarebbe stato molto più grave, tutto l'esercito. L'Austria marciava alla pace. Di questo sogno resta l'occupazione di qualche chilometro quadrato di terreno sul Montello e sul Piave, qualche casa di simile alle due famose e sanguinose rovine di un colossale edificio. Dalle loro angustie, dalla loro soffocante oppressione cercano ora di liberarsi con cieca furia due intere armate nemiche, ma con più convulsi conati la quinta, l'antica Isonzo-Armée, che al comando di Wurms e Wenzel, distesa fra Ponte della Priula e Capo Sile aveva il compito addirittura di rastrellare sui campi fra Treviso e Mestre tutta la terza armata come tanta erba falciata. Con questo obbiettivo la quinta armata, alla quale erano state largamente distribuite placchette con l'effigie di San Marco, si attestava al mattino del 15 alla riva sulla destra del Piave con quattro Corpi d'armata: il sedicesimo fra Ponte della Priula e le "Grave di Papadopoli", il quarto a Grave-Fagarè, il settimo a Fagarè-Fossalta, il ventitre a Fossalta-Capo Sile. Collegandosi alla destra con l'armata dell'arciduca Giuseppe, che assaliva il Montello, il Corpo d'armata sedicesimo doveva impadronirsi di tratti della ferrovia Susegana-Montebelluna e di parte di quella Susegana-Treviso, da Spresiano, Lovadina, Maserada, Candelù e Saletto, avanzare come la marciante a nord della romana strada Postumia. Il quarto, a nord della ferrovia e strada di Ponte Piave-Treviso, doveva portarsi [illegible] e incunearsi fra Montebelluna e Treviso per aggirarle ambedue. Il settimo, sboccando da Zenson verso Monastier, doveva compiere l'aggiramento di Treviso a sud, ricongiungersi dietro la città con l'ala sinistra dell'antecedente e divergere, in parte, su Mestre, mentre il ventitre dalle anse di San Donà, per Roncade, doveva tagliar fuori la nostra difesa costiera e isolare Venezia.

La situazione della "Isonzo-Armée"

Il dispositivo grandioso era curato in tutti i particolari, ma non teneva conto di un elemento essenziale, il morale dei difensori e l'importanza enorme del loro sistema difensivo pazientemente e oculatamente costruito sul terreno. Tali elementi erano così importanti che diedero il loro risultato fino dalle prime ore e ridussero, su per giù, nella sera e nella notte dal 15 al 16, il problema della offensiva alle proporzioni e alle forme in cui è oggi, al sesto giorno che il nemico combatte ancora sulle prime linee per costruirsi teste di ponte vere e proprie, invano aleatorie, logoranti e sanguinose delle ussuli. Difatti l'ala destra dell'armata di Wurms non riusciva col sedicesimo Corpo ad attestarsi alla riva e ricadeva sulle sue basi di partenza. Il quarto Corpo, messi i piedi sulla nostra sponda non riusciva che a muovere qualche passo ed era poi immobilizzato in una sanguinosa alternativa avanti e indietro, su due o tre chilometri di profondità. La sua illusoria testa di ponte era in realtà un carnaio.

Nessuno di questi due Corpi riusciva a sviluppare il principio della propria manovra e lasciava in aria la sinistra della Armata del Montello, la quale di fatto non potè proseguire, falliva la marcia su Montebelluna e l'avvolgimento di Treviso dal nord, inoltre metteva nell'imbarazzo altri due Corpi d'Armata alla sua sinistra facendo loro mancare i grandi obbiettivi di Mestre e di Venezia.

In fatto il settimo riuscito ad attestarsi da Fagarè a Fossalta, doveva arrestarsi ben lontano dal primo obbiettivo di Monastier e non riusciva neanche a minacciare la linea del Meolo. In alcuni punti, come a Zenson, creava una situazione non diversa da quella che sembra ormai preistorica del vecchio imbottigliamento nell'ansa con tentativi ripetuti di puntarne fuori con tante piccole irruzioni locali. Il ventitreesimo alfine, più fortunato nello slancio iniziale, riusciva ad aprirsi un varco più esteso ma poco profondo che, senza crescere le proporzioni, dopo quarantotto ore pareva fornire al nemico le ultime speranze di progredire manovrando. Queste non sono parole e frasi, sono la situazione della grande Isonzo-Armée che si trova nella sesta giornata tutta spostata di traverso con l'ala destra ancora al di là del fiume, con il centro fissato su un debole perno incapace di reggere il pondo di una manovra con la sinistra presa nelle terribili morse della nostra zona di combattimento a bella posta preparata fra il Piave e Meolo come una gigantesca imboscata.

La crisi sanguinosa

Dicevamo ieri che una simile situazione non può prolungarsi militarmente; essa è per il nemico logorante ed inconcludente. Si passa un fiume e per portare la guerra lontano sui campi dell'altra riva, o per lo meno per andare a star meglio. L'Armata di Wurms non riesce a manovrare, i suoi cannoni rimasti al di là non ampliano di un chilometro la zona di tiro che avevano già, non solo, ma non essendo ancora riuscita a costruirsi teste di ponte affrancate dal nostro tiro, non avendo potuto ancora raggiungere il dominio assoluto del fiume e la sicurezza dei traghetti e dei ponti, si trova in condizioni infinitamente peggiori di quella che aveva avanti l'offensiva ed è attaccata; voleva colpire ed è minacciata di fronte ed alle spalle; deve sfondare e non ha quasi artiglieria al di qua del fiume, tanto che le sue armi principalissime sole sono i fucili e le mitragliatrici. La soluzione del più modesto suo problema strategico è di una difficoltà sconcertante, il suo piano offensivo sembra addirittura un paradosso.

Certo non risulta ancora che Wurms lo abbia abbandonato, anzi l'insistente pressione, le infiltrazioni precarie ma audaci, gli attacchi ed i contrattacchi continui, serrati dimostrano che il Comando austriaco qualche cosa vuole risolvere, che il settimo Corpo deve, a costo di qualunque perdita, aprirsi un varco verso Monastier, mentre il ventitreesimo piegarlo furibondo in direzione di Roncade per oltrepassare l'attuale zona di combattimento e penetrare nella seconda linea italiana; ma la realtà è che siamo passati dalla offensiva su vasta linea ad una fase ben diversa di azioni e di reazioni per quanto rigorose, pur sempre limitate e, per quanto collegate in un disegno, non capaci ancora di realizzarlo sul terreno. I combattimenti si succedono quasi ininterrotti ed accaniti straordinariamente, ed il nemico, per resistere alla nostra pressione, per infrangere i nostri assalti, per contrattaccarci e ripigliarci cento, duecento metri, non rinunzia al vantaggio che gli viene dalla sistemazione difensiva distesa sulla striscia che gli abbiamo lasciata, dai piccoli campi trincerati, dai ridotti per mitragliatrici, dai trabocchetti, dalle cinture di filo di ferro spinato; ma ai nostri difensori, alle artiglierie nostre il terreno è noto in tutti i minimi particolari e su quei bersagli convergono giorno e notte con accanimento furibondo continuo di bocche da fuoco di tutti i calibri che il nemico non è riuscito a prenderci. Poichè la causa vera, fondamentale, essenziale della sanguinosa crisi in cui si dibatte l'armata di Wurms, è nell'essersi impegnata attraverso un fiume in una azione offensiva che non le ha concesso di raggiungere i medi calibri dell'avversario. L'inattaccante che non intacchi lo schieramento d'artiglieria dell'assalito, fallisce uno dei principali obbiettivi di ogni offensiva, forse il principalissimo, e deve per questo solo rivedere tutto il suo piano.

LUIGI AMBROSINI.

Slealtà austriaca

ROMA, 20, notte.

Una Nota ufficiale dice:

Già prima dell'offensiva era venuto a nostra cognizione che il nemico avrebbe vestito con le nostre uniformi suoi militari pratici della lingua italiana per lanciarli al momento opportuno nelle nostre linee a crearvi il panico ed il disordine. Tra i prigionieri catturati il 17 giugno sull'altopiano di Asiago ne vennero trovati due indossanti complete uniformi italiane: uno da tenente e l'altro da soldato dei bersaglieri. Giusta le leggi di guerra, previo giudizio sommario, vennero passati per le armi.

Messaggio di Daniels in onore della marina italiana

Washington, 20.

Il segretario per la marina, Daniels, ha autorizzato la seguente dichiarazione: *«L'ardita gesta del comandante Rizzo nell'Adriatico ha suscitato un fremito di ammirazione non solo attraverso l'Italia, ma in tutta l'America. L'iniziativa, il coraggio e l'abilità dimostrati nell'attacco delle due piccole siluranti contro due potenti navi da battaglia austriache protette da cacciatorpediniere mantiene alte le più gloriose tradizioni navali italiane. La marina americana invia alla flotta italiana un messaggio di ammirazione: essa è orgogliosa di combattere a fianco della marina italiana in questa guerra per la libertà dei mari. — Firmato: Josephus Daniels».*

Conrad rifiutò truppe ad Hindenburg per conservarle contro l'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Marcello Hutin, nell'*Echo de Paris*, afferma che Hindenburg aveva chiesto tre mesi fa a Conrad l'invio di Divisioni austriache sul fronte francese. Il maresciallo austriaco, sostenuto dall'imperatore Carlo, dichiarò in risposta che l'opinione pubblica in Austria non avrebbe visto di buon occhio il trasferimento di truppe su quel fronte, mentre invece avrebbe accolto con gioia l'offensiva contro l'Italia, che presentava grandi probabilità di successo decisivo. La soluzione, discussa a lungo dal Supremo direttorio germanico, fini coll'essere accettata. Il critico militare del «Petit Journal», che aveva riferito l'altro giorno l'informazione secondo la quale Ludendorff aveva prescritto di sguarnire il fronte russo per trasportare le unità tedesche in Francia, nota oggi essere difficile che questo ordine venga eseguito dopo che quasi tutti i contingenti austriaci prima in Russia sono passati sul fronte italiano. Del resto, risulta da altra fonte che il trasferimento in Francia di Corpi tedeschi completi non venne mai deciso sul serio. In ogni caso nè l'alto Comando nè gli Stati Maggiori tedeschi in Russia ed in Romania sembra abbiano subìto trasformazioni. Sul fronte franco-inglese, dalla Russia sono stati trasferiti soltanto distaccamenti di rinforzo composti in maggior parte di giovanissimi soldati tedeschi della penultima classe chiamata. Questi trasporti cominciarono ai primi di maggio.

D. R.

L'Austria domanda viveri alla Germania

Parigi, 20, notte.

La riduzione della razione di pane a Vienna a 90 grammi coincide — afferma l'informatore dalla frontiera svizzera del *Journal* — con una seria agitazione di carattere antigermanico. Il Gran Quartiere generale tedesco è inondato da telegrammi austriaci nei quali si parla delle necessità alimentari delle truppe. L'ambasciatore austriaco a Berlino, principe di Hohenlohe, ha fatto un passo urgente presso il Governo imperiale. Il borgomastro di Vienna, Weiss Kirchner, ha telegrafato ad Hertling e a Ludendorff ricordando che i tedeschi avevano promesso di vettovagliare la Monarchia. Al Consiglio municipale di Vienna ebbe luogo l'altro ieri una tempestosa discussione. Gli oratori accusarono il Governo tedesco di aver dimenticato i suoi impegni e di volere affamare l'Austria. Un oratore fra gli altri disse: «La Germania aveva promesso di fornirci per la fine di maggio 2000 vagoni di farina, di cui mille per la popolazione civile e ci ha mandato in tutto sessanta vagoni». Nelle sezioni industriali dell'Austria da una settimana nessuna farina panificabile o commestibile è stata distribuita. Il sindaco di Vienna ha telegrafato anche al presidente del Consiglio della Baviera, Dandl, per ottenere qualche vagone di pata[te].

D. R.

La calma tornata sul fronte francese

PARIGI, 20.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Nessun avvenimento importante da segnalare durante la giornata.

Il comunicato delle ore 15 di oggi dice: Distaccamenti francesi penetrarono nelle linee nemiche tra Montdidier e l'Oise, nella regione di Bois-le-Chaume. I francesi vi fecero venti prigionieri. Nulla da segnalare nel resto del fronte.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice: L'attività dell'artiglieria e delle pattuglie è stata di nuovo notevole in parecchi punti in Woevre ed in Lorena. E' stato fatto uso di gas in gran quantità. Sul fronte della Marna le nostre pattuglie hanno ricondotto dall'altra riva prigionieri che avevano catturato in uno scontro con pattuglie nemiche. Quattro nostri uomini mancano. In Woevre abbiamo respinto, infliggendo perdite, un colpo di mano tentato dal nemico. La scorsa notte nostri aviatori sono di nuovo riusciti a gettare bombe sulla ferrovia a Conflans.

Il comunicato inglese

LONDRA, 20.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera, dice: Abbiamo effettuato un'incursione coronata da successo la scorsa notte a nord-est di Bethune ed abbiamo preso alcuni prigionieri ed una mitragliatrice. Un distaccamento nemico è stato respinto con perdite, stamane di buon'ora, ad est di Hebuterne. L'artiglieria nemica è stata oggi alquanto più attiva nel settore di Albert e in vicinanza di Locre e del lago di Dickebusch.

La situazione

Parigi, 20, mattino.

Una nota ufficiosa dice: I tedeschi lanciarono ieri un forte attacco destinato a far cadere Reims con un'operazione di accerchiamento ad ovest e ad est, ma subirono un completo insuccesso. L'operazione era stata nondimeno accuratamente preparata perchè fu iniziata con un bombardamento di estrema violenza che durò non meno di tre ore e si estese sopra un fronte di 15 chilometri fra Vrigny ad ovest e il forte di La Pompelle ad est. Alle ore 21 la fanteria tedesca si lanciò all'assalto e non riuscì a prendere piede nelle nostre posizioni che in un punto del nostro fronte, in un luogo detto «il deserto» a 1500 metri ad ovest del forte di La Pompelle, ove il nemico aveva potuto prendere piede solo momentaneamente. Fu questo un incidente completamente passeggiero nella battaglia. Negli altri punti del fronte attaccati i tedeschi fallirono in tutti i tentativi per avvicinarsi alle nostre linee. Gli sforzi alla periferia di Reims furono particolarmente violenti e vani. Ad est della città, dalla parte del sobborgo di Cerès i nemici furono contenuti a sud della strada N. 51. Così pure ad est dell'agglomerazione dalla parte del sobborgo di Vesles, della fattoria di Constantin, e di La Neuvillette, le nostre posizioni furono mantenute, malgrado l'accanimento dell'avversario. Più ad ovest l'attacco nemico si svolse soprattutto in direzione dei villaggi di Vrigny e di Ormes. In nessun punto la nostra linea piegò, ed anche qui i piani del nemico fallirono. I tedeschi avevano l'ordine di prendere Reims a qualunque costo. La stessa sera lo Stato Maggiore nemico adoperò a questo scopo considerevoli effettivi che comprendevano tre Divisioni in linea nel settore, ma le spaventevoli devastazioni che il nostro fuoco di artiglieria fece subire ai battaglioni di assalto inchiodarono gli avversari sul posto. Il tentativo oggi non è stato continuato. I comunicati nemici cercano naturalmente di mascherare il totale insuccesso della loro azione qualificandolo come una operazione completamente secondaria. L'operazione su Reims potrebbe essere il seguito d'una serie d'azioni di assaggio inaugurate dal nemico dai primi del mese. La prima, come è noto, si svolse il 6 corrente ad est di Reims contro il forte di La Pompelle; quelle che seguirono il 9 corrente furono eseguite ad ovest su Bligny e Vrigny. Il tentativo su Reims era nondimeno di più vasta estensione ma è terminato come i precedenti con un sanguinoso insuccesso. Tale risultato è di buon augurio per lo sviluppo e per la ripresa della prossima offensiva nemica.

Limitate azioni di aviatori inglesi

Londra, 20, sera.

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree, in data di ieri sera, dice: Nella giornata del 18 corrente il tempo coperto non ha impedito ai nostri velivoli di effettuare osservazioni per l'artiglieria. Abbiamo abbattuto 15 apparecchi tedeschi in combattimento e ne abbiamo costretti altri cinque ad atterrare privi di controllo. Otto nostri velivoli mancano. Durante la giornata sono state lanciate 19 tonnellate di proiettili. Una forte pioggia ha reso impossibili le operazioni durante la notte.

In Macedonia

Parigi, 20, mattino.

Un comunicato dell'esercito d'Oriente in data 18 dice: Ad ovest del lago di Doiran e sulla riva destra del Vardar reciproche azioni di artiglieria. A nord di Monastir le nostre truppe eseguirono un colpo di mano nemico. Nostre pattuglie penetrarono su parecchi punti del fronte nelle linee nemiche e ricondussero prigionieri bulgari ed austriaci. Gli aviatori alleati eseguirono numerosi bombardamenti. Gli aviatori britannici abbatterono tre apparecchi nemici.

Il ricorso in Cassazione per i fatti di Torino

Roma, 20, notte.

Il 22 corrente la Cassazione di Roma a Sezioni riunite dovrà pronunciarsi sul ricorso presentato dagli imputati per i fatti di Torino col quale si domanda in sostanza che la Cassazione esamini nuovamente la questione della competenza. A sostegno del ricorso l'onorevole avv. Modigliani ha presentato una memoria nella quale si illustrano e si svolgono i motivi del ricorso. L'*Avanti!* pubblica il seguente riassunto del ricorso stesso: «Il ricorso è prodotto ed ammissibile secondo la memoria dell'avv. Modigliani, perchè la decisione della Cassazione — contro cui è fatto ricorso — fu pubblicata irregolarmente. Sicchè prima di incominciare si la irregolarità della notifica fatta a Serrati nel mese di dicembre a Torino, con l'affissione alla porta del Tribunale, col pretesto che il nostro Serrati era irreperibile. Tali irregolarità impongono almeno di decidere se i ricorrenti hanno diritto di essere ascoltati in termini. Nel merito la decisione della Corte di Cassazione con cui si riconobbe la competenza del Tribunale militare è nulla perchè gli atti che precedono a tale decisione non furono mai notificati a nessuno degli imputati, il che, oltre essere evidentemente assurdo, dice il ricorso, viola i diritti della difesa, in quanto ne ha reso impossibile l'esercizio durante alla Cassazione quando si decideva. E tutto ciò non viola soltanto le disposizioni relative alla difesa, ma contravviene anche alle precise disposizioni di legge che la memoria espone e illustra. In riguardo poi alla sostanza vera e propria della questione, la memoria dimostra tutto l'errore di avere preferito la competenza della giustizia militare. Infatti l'imputazione non è quella di tradimento diretto, ma quella di tradimento indiretto, tradimento, cioè in funzione di tradire (conforme la strana terminologia del Codice militare). Ma, insieme a tale imputazione se ne facevano altre gravi, riferendosi agli stessi fatti ed agli stessi propositi, dunque, è stato un vero errore dichiarare che il reato minore comprendeva «i reati maggiori». Lo si è fatto solo per inviare gli imputati dinanzi al Tribunale di guerra invece che dinanzi alla Corte d'Assise. Questo la vera specializzazione dell'errore giuridico che dovrebbe essere corretto, rimandando gli imputati ai loro giudici naturali con tutte le maggiori garanzie di procedura e di difesa cui hanno diritto. Queste, in riassunto, le deduzioni del difensore on. Modigliani».

Altri arresti
per la grossa truffa alle Ferrovie di Stato

Milano, 20, sera.

Tre nuovi arresti sono stati fatti in seguito alle indagini svolte per la truffa alle Ferrovie dello Stato, nella quale un gruppo di industriali con la complicità dell'applicato ferroviario Arturo Bottalini, falsificando i fogli di viaggio, era riuscito a ritirare in diverse città numerosi vagoni di merci per il valore di due milioni di lire. Già supponesi pregiudicati ed alcuni industriali, fra cui il Cima di Biella, erano stati arrestati, ma l'autorità non aveva desistito dal continuare le indagini. Così negli ultimi giorni il giudice istruttore avv. Lamberti, il cancelliere Calderola, il sostituto procuratore del Re avv. Levi, l'ispettore delle Ferrovie cav. Beltrame, l'avv. Mucci dell'Ufficio legale delle Ferrovie dello Stato ed il commissario cav. Torsello, si sono recati a Biella, a Torino ed a Genova per procedere al riconoscimento di merce ivi giacente e all'identificazione di altri eventuali complici. Speciali indagini furono svolte a Biella, dove vennero interrogati i fratelli Filippo e Giuseppe Grigioni. Dopo l'interrogatorio il giudice istruttore ha spiccato contro di essi mandato di cattura quali intermediari nella vendita di seicento mila lire di merce all'industriale Cima. A Biella furono sequestrate diecimila lire in contanti e ventimila lire in titoli depositati al Banco Biellese da uno degli imputati. A Torino vennero fatti accertamenti di merce ai magazzini Dora, dove furono identificate sottratte alle ferrovie. Ai Magazzini Raccordati, alla Barriera di Nizza, furono rinvenute altre tredici balle. Fu pure perquisito un magazzino in via Saluzzo, 5, che era stato affittato da uno dei complici. Vennero quindi interrogati i proprietari degli Alberghi Zecca e Due Mondi, nei quali vari complici avevano preso alloggio. A mezzo di fotografie segnaletiche di alcuni individui che avevano assunto falso nome, è stata accertata la precisa identità loro. A Torino venne arrestato tale Davide Signoralli. A Genova le indagini si svolsero presso le calate del Porto, ma con esito negativo. Il complesso delle indagini finora svolte ha portato al ricupero quasi totale della merce. I numerosi arrestati saranno rinviati a giudizio ritenendo l'autorità ormai esaurito secondo un piano preordinato. Frattanto l'applicato ferroviario Bottalini che si prestò a favorire l'audace manovra dei pregiudicati, ha dato segni di pazzia, sostenendo di essere egli stesso rimasto truffato per due milioni. Per accertare se egli finge è stato inviato in osservazione al Mombello.

Due condanne all'ergastolo
per delitto di spionaggio

Roma, 20, sera.

Quest'oggi dinanzi al Tribunale militare, presieduto dal colonnello Gandini, è terminato il processo contro Ulisse Girelli, capitano di marina di lungo corso e marescialo di marina, e contro Alberto Vaifre, sergente del battaglione forestieri, imputati del reato di spionaggio per avere il 4 aprile di quest'anno a Roma in correità tra loro e per favorire il nemico ottenuto, sottraendoli all'ufficio annesso allo stabilimento tipografico dello Stato Maggiore della marina, a cui era addetto il Girelli, carte e documenti di indole riservatissima svelanti gelosi segreti militari e tali da mettere il nemico in condizione di potere direttamente nuocere ai nostri servizi di guerra. Il dibattimento, svoltosi a porte chiuse è durato quattro udienze. L'avvocato fiscale militare aveva chiesto per gli imputati la condanna alla pena di morte con fucilazione nella schiena previa degradazione. Il Tribunale ha accordato ai due il beneficio delle attenuanti e li ha condannati entrambi alla pena dell'ergastolo.

Un Commissariato generale a Parigi
per gli affari franco-americani

Parigi, 20, sera.

Un decreto costituisce presso la Presidenza del Consiglio un Commissariato generale per gli affari franco-americani relativi alla guerra. Tale Commissariato ha la missione di portare al massimo rendimento la cooperazione di guerra da parte degli Stati Uniti e della Francia, e di assicurare, di concerto col Governo americano specialmente riguardo ai paesi neutri, una politica di accordi interalleati. Il deputato André Tardieu, alto commissario della Repubblica francese agli Stati Uniti, è stato nominato commissario generale per gli affari di guerra franco-americani.

Ricompense al valor militare

Roma, 20, notte.

E' stato pubblicato un altro elenco di ricompense al valor militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite. Esso contiene fra le altre le seguenti onorificenze:

MEDAGLIA D'ORO

Castelnuovo cav. Alceo da Sassari, colonnello comandante regg. fanteria — Cristalli Elia da Casalvecchio Siculo (Messina), tenente regg. fanteria — Ferrari cav. Elio da Carle (Torino), tenente colonnello regg. fanteria. «Aggerso col suo battaglione in aiuto di altre truppe impegnate in aspra lotta per la conquista di una formidabile posizione tenacemente contesa dall'avversario, col suo ascendente seppe trasfondere nel proprio reparto, già duramente provato in un lungo e gravoso servizio di trincea ed in una marcia sotto intenso bombardamento, tale vigore ed entusiasmo, da riuscire, con uno slancio irresistibile per veemenza e gagliardezza, a conquistare il caposaldo della posizione stessa, che mantenne poi con infinito vigore rendendo vani ben tredici furiosi contrattacchi sferrati dal nemico sino al termine del giorno seguente. Nell'ultimo di questi contrattacchi, durante i quali, impavido, stava coi suoi, colpito al cuore, cadde pronunciando parole che animarono il suo battaglione, il quale, con una violenta reazione ne vendicò la gloriosa morte, respingendo con ingenti perdite l'assalitore. - Veliki-Kriб, 29-31 agosto 1917». — Mazzoni Corrado da Bologna, tenente regg. fanteria — Moretti Albino da Cagliari, tenente regg. fanteria — Pintus Giuseppe da Assemini (Cagliari), caporale maggiore regg. fanteria — Rolando Francesco da Susa (Torino), capitano regg. bersaglieri (M. M.). «Comandante di un battaglione, seppe con l'esempio e con la parola preparare le sue truppe all'azione. Avuto l'ordine di attacco, con intelligente perizia dispose le sue truppe, guidandole di persona. Avvertito che in un punto il nemico ostacolava violentemente l'avanzata, vi accorreva, e, da solo, sotto fuoco intenso, sprezzante di ogni pericolo, si spingeva baldanzosamente verso l'avversario per riconoscere la efficienza delle sue difese. Anche, investito da raffiche di mitragliatrici, rimaneva ferito. Trasportato al posto di medicazione, dopo ricevute le cure, volle ad ogni costo tornare al suo battaglione, recandosi ove più violento era il combattimento. Per vincere l'ultima disperata resistenza del nemico, gridando parole vibranti di entusiasmo, con balzo leonino si slanciò in avanti, primo fra tutti, trascinando i suoi bersaglieri all'urto violento contro l'avversario che veniva travolto. Colpito in fronte, cadeva da eroe, col grido di «Savoia» sulle labbra, fulgido esempio di eroismo e di alte virtù militari. - Molino della Sega (Piave), 16 novembre 1917».

MEDAGLIA D'ARGENTO

Bassi cav. Ugo da Biella (Novara), tenente colonnello comandante regg. fanteria. «Comandante di un reggimento incaricato di fronteggiare un attacco sferrato dal nemico con forze soverchianti, accorreva dove più infuriava il combattimento e, ferito, tra i suoi, li incorava alla resistenza con la parola e col mirabile esempio del suo coraggio, finchè cadde colpito a morte. - Monte Stalli (Altipiano di Asiago), 5 dicembre 1917». — Bertoloto Angelo da Chivasso (Torino), sottotenente compagnia mitragliatrici Fiat — Bianchi Ettore da Suna (Novara), sottotenente regg. fanteria — Rossi Carlo da Torino, tenente fanteria — Calre Giuseppe da Casale Monferrato (Alessandria), tenente battaglione zappatori, genio — Calvo Ezio da Valenza (Alessandria), tenente bersaglieri — Dalbosco Giovanni da Vinone (Torino), sottotenente alpini — Demioni Ottavio da Narzole (Cuneo), tenente artiglieria montagna — Gallo Giovanni da Torino, tenente artiglieria squadriglia aeroplani — [illegible] Eugenio da Pinerolo (Torino), sottotenente ricarlo d'assalto — Giachino Bernardo da Cocconato (Alessandria), sottotenente compagnia mitragliatrici — Giordano Alessio da Casalgrasso (Cuneo), sergente maggiore bersaglieri — Gindice Ella da Biella (Novara), sottotenente fanteria — Gullino Michele da Saluzzo (Cuneo), sottotenente alpini — Marcenaro don Agostino da Silvano d'Orba (Alessandria), cappellano militare regg. fanteria — Norcini Carlo da Cuneo, sottotenente ufficiale genio — Perron Angelo da San Secondo di Pinerolo (Torino), tenente complemento alpini — Porro Carlo da Fossano (Cuneo), sergente alpini — Promutico Giuseppe da Pomaz (Torino), caporale artiglieria montagna — Revand Umberto da Mondovì (Cuneo), tenente complemento fanteria — Ricci Agostino da Brico Bartilloni (Cuneo), caporale maggiore alpini — Rossi Giovanni da Rivalta Bormida (Alessandria), soldato fanteria — Rossi Mario Tancredi da Casello (Novara), tenente complemento alpini — Revere Alberto da Cuneo, capitano fanteria — Viale Martino da Limone Piemonte (Cuneo), caporale alpini — Zelaschi Paolo da Grignasco (Novara), soldato battaglione bersaglieri ciclisti.

***

Un altro elenco contiene tra le altre queste ricompense a militari sopravvissuti:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Albani Albano da Novi Ligure (Alessandria), capitano regg. fanteria — Allara Ferla Giovanni da Campiglia Cervo (Novara), capitano complemento regg. artiglieria montagna — Ame Cesare da Cumiana (Torino), capitano fanteria addetto comando divisione — Artigotti Carlo da Carbagna Novarese (Novara), tenente regg. fanteria — Bagio cav. Lorenzo da Casal Cermelli (Alessandria), colonnello comandante regg. fanteria — Bardi Ezo da Torino, tenente complemento regg. fanteria — Bellino Andrea da Buttigliera Alta (Torino), soldato regg. alpini — Bernoglio Rosio Domenico da San Castelnuovo (Torino), soldato regg. alpini — Bersolio Mario — Cuneo, capitano regg. alpini — Bonino Francesco da Saluzzo (Cuneo), caporale maggiore raggruppamento artiglieria assedio, gruppo, fanteria — Bono cav. Marco da Agnellengo (Novara), colonnello comandante artiglieria campagna — Botta Camillo da Torino, sottotenente complemento cavalleria — Cainaschi cav. Giuseppe da Alessandria, tenente colonnello comandante regg. fanteria (due medaglie) — Camilla cav. Luigi da Torino, maggiore regg. fanteria — Cassinis Francesco da Friero (Cuneo), sottotenente milizia territoriale regg. alpini — Cibrario Giuseppe da Avigliana (Torino), tenente complemento alpini — Contratti Vincenzo da Torino, sottotenente battaglione aviatori, gruppo aeroplani, squadriglia — Corso Emilio da Torino, tenente regg. artiglieria fortezza — Cuiasso Carlo da Santo Stefano Belbo (Cuneo), sergente maggiore alpini — Dembrosi cav. Carlo da Novara, maggiore battaglione bersaglieri ciclisti — De Bernardi cav. Stefano da Asti (Alessandria), maggiore fanteria — Demarchi cav. Ernesto da Demonte (Cuneo), colonnello comandante regg. fanteria.

Eynard Carlo, da Torre Pellice (Torino), sottotenente alpini — Ferrero cav. Carlo, da Susa (Torino), maggiore capo stato maggiore divisione — Gambetti Carlo, da Coggiola (Novara), tenente alpini — Garnier cav. Francesco, da Pinerolo, colonnello comandante artiglieria divisione — Gellona Leandro, da Trino (Novara), tenente complemento alpini — Giulliberti Marcello, da Torino, tenente complemento alpini — Grax Ezio Mario, da Novara, sottotenente milizia territoriale addetto comando divisione — Guerrino Vittorio, da Alessandria, tenente complemento bersaglieri — Landa Giuseppe, da Frabosa Soprana (Cuneo), soldato reggimento alpini — Leva Filiberto, da Biella (Novara), sergente reggimento alpini — Langhi Alessandro, da Alessandria, tenente sezione bombarde — Magna Domenico, da San Paolo Cervo (Novara), sottotenente alpini — Magni Achille, da Domodossola (Novara), tenente fanteria — Montellano cav. Attilio, da Villano Sacca (Alessandria), maggiore fanteria — Paoletti cavaliere Teodoro, da Torino, maggiore artiglieria, addetto comando divisione — Parisi cavaliere Cesare, da Asti (Alessandria), maggiore generale comandante brigata — Parmisciano Giovanni, da Pallanza (Novara), aspirante ufficiale fanteria — Racca Ugo, da Vercelli (Novara), capitano reggimento alpini — Bavera Luigi, da Cherasco (Cuneo), tenente fanteria — Rebelli Mario, da Frassasco (Torino), tenente alpini — Romero cav. Federico, da Ancizzo (Torino), maggiore stato maggiore, addetto comando corpo armata — Ronco Luigi, da Vercelli (Novara), tenente complemento cavalleggeri — Rosso Ugo, da Torino, tenente complemento addetto comando brigata — Rovelli cav. Alberto, da Torino, colonnello comandante reggimento fanteria — Scavini Edoardo, da Intra (Novara), tenente corpo aeronautico, gruppo squadriglie bombardamento — Stroniin Carlo, da Torino, sottotenente fanteria — Suffia Carlo, da Santa Vittoria d'Alba (Cuneo), sottotenente fanteria — Sampini Antonio, da Vicolungo (Novara), soldato reggimento bersaglieri — Taravello Francesco, da Dronero (Cuneo), trombettiere reggimento alpini — Tessera Gaetano, da Agrano (Novara), soldato bersaglieri — Thaon di Revel Ignazio, da Torino, tenente artiglieria fortezza — Ubertis cav. Carlo, da Frassinetto Po (Alessandria), maggiore reggimento artiglieria campagna — Varisco Alberto, da Trnda (Cuneo), tenente alpini — Vezzis Giacomo, da Domodossola (Novara), tenente milizia territoriale alpini — Viano Bernardo, da Cuorgnè (Torino), tenente alpini, battaglione squadriglie aviatori, squadriglia aeroplani.

Le diffidenze inglesi verso Troelstra

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 20, mattino.

«Cinquecento Paesi in feudi», proclama stamane il *Daily Express* occupandosi di Troelstra. Lo stesso sollevatore da cinismo della Wilhelmstrasse, e dice che vuol venire a Londra per fuggire da intermediario. Certo è che sotto da Amsterdam che Troelstra ha conferito con Scheidemann e che nella conferenza è stato compilato un memoriale, di cui una copia è giunta a Berlino, con il leader dei socialisti tedeschi, mentre un'altra dovrebbe venire a Londra con Troelstra. Per contro, quest'ultimo ha detto che nel prossimo Congresso laburista inglese egli appoggerà la proposta già formulata dal Comitato direttivo del Labour Party, di porre ultimamente termine alla tregua dei partiti, rivendicando a quelle laburisti la sua piena libertà d'azione. Troelstra vorrebbe che si facesse lo stesso in tutti i paesi belligeranti. Il suo passaporto [illegible] visto.

M. P.

Le spiegazioni del Governo francese
alle Commissioni parlamentari

Parigi, 20, mattino.

La Commissione dell'esercito della Camera ha udito lungamente il presidente del Consiglio, Clemenceau, e il sottosegretario di Stato per la guerra, Abrami, circa la situazione degli effettivi dell'interno. Le dichiarazioni fatte hanno prodotto un'impressione soddisfacentissima.

La Commissione degli affari esteri della Camera Shatro mercoledì prossimo le dichiarazioni del ministro degli esteri, Pichon, circa la politica della Francia in Russia. La Commissione desidera conoscere i propositi del Governo, ma ha eliminato ogni idea di presentare interpellanze ed ha deciso di lasciare al Governo di fare spiegazioni nella forma che crederà opportuna.

Giornali e Riviste

Eleonora Duse faceva parte, come «seconda donna» e come «prima attrice giovane» della Compagnia stabile del Teatro dei Fiorentini, Compagnia diretta da Luigi Taddei composta dalla Pezzana, da Giovanni Emanuel, Florido Bertini, ecc. In «Teresa Raquin» che rivelò al pubblico e alla critica Eleonora Duse, Giacinta Pezzana, col suo acume psicologico, aveva intravisto nella piccola «Cenerentola» la futura grande attrice e quando si trattò di distribuire le parti di «Teresa Raquin», indicò fermamente come protagonista la piccola Duse, e non a torto. Se Giacinta Pezzana colla sua grande arte fece fremere, terrorizzare il pubblico, Eleonora Duse non fu meno vera, meno sincera, meno grande della maestra. L'anno di poi Giacinta Pezzana lasciò Napoli per andare a far parte della Compagnia Stabile del teatro Carignano di Torino, compagnia che era il ricordo e la selezione della grande Compagnia Reale Sarda, ma non si doveva trovare bene nella Compagnia con Cesare Rossi, che primeggiava ed imperava e, chiesto lo scioglimento, indicava a Rossi Eleonora Duse per sostituirla. E la piccola modesta attrice di Napoli andò a sostituire la grande Pezzana nella formidabile compagnia di Cesare Rossi. Era il 1881; Eleonora Duse non piaceva, non dispiaceva, faceva le sue parti a fianco a Rossi, con lode, ma non con soverchia lode; i critici dei giornali dicevano «bene anche la Duse» e non altro, ma la Cenerentola aspettava la sua stella; e la trovò a Milano al teatro «Carcano». Volle recitare per sua serata «La signora dalle camelie» e volle recitare «Margherita» non ostante gli ammonimenti sardonici di Cesare Rossi. La sera il teatro era vuoto, ma fra i pochi spettatori la Duse ebbe la fortuna di avere Leone Fortis, allora critico autorevole, direttore di un giornale milanese, «Il Pungolo», il quale andato a teatro a sentire la «Signora dalle camelie» sbadigliando, ne uscì ammirato, sbalordito, entusiasmato; e scrisse uno dei suoi mirabili articoli che tutta Milano lesse. Filippo Filippi, altro grande critico del suo tempo, andò a teatro; quella vecchia «Signora dalle camelie», in mano di Eleonora Duse era diventata una cosa nuova, bella, attraente. Filippi scrisse di Eleonora Duse e il pubblico milanese affollando il teatro, decretò il trionfo della rivelazione grandissima dell'attrice. Eleonora Duse era arrivata alla celebrità in ventiquattr'ore. Recitò dopo una commedia bellissima anche in Francia: «La moglie di Claudio». Il pubblico accolse entusiastica questa nuova interpretazione, e la fama della Duse fu stabilita. La piccola Cenerentola era trasformata, non era piccola più, era gigante; la sua bocca bellissima esprimeva con i toni di una voce affascinante le più toccanti parole; i suoi occhi pieni di parola dicevano tutto ciò che essa voleva tacere colla voce e le sue mani avevano gesti illusionatori, avevano carezze e languori nuovi. L'attrice era lanciata; arrivò molto in alto ove ella volle, raccolse quello scettro che Adelaide Ristori aveva abbandonato coll'età e fu la più grande di tutte.

***

L'attore Achille Vitti, nei suoi ricordi che va pubblicando nella *Tribuna Illustrata*, rammenta che anni fa andava «fare la burletta», cioè scherzare, recitando davanti al pubblico era un brutto vezzo invalso in quasi tutte le Compagnie di ordine primario. I comici si divertivano inventando a soggetto qualche battuta nel dialogo. In una commedia goldoniana il padrone in scena suona il campanello; appare un servo. Il padrone: «Ehi, recami carta, penna, calamaio... e lo stile». Il servo in silenzio s'inchina e s'incammina. Il padrone lo richiama: «Ehi... e spolverino ancora!...». «non è più lo stile», è un'aggiunta dell'attore. Il servo capisce lo scherzo, si ferma, si volta e, mettendosi una mano sul petto, solennemente risponde: «Vi obbedisco, lo giuro!». Il pubblico non capisce niente, ed i comici si sono divertiti un mondo. — Sono innumerevoli coloro che si credono chiamati a scrivere pel teatro, e capita leggere tragedie, drammi, commedie le più strane, con favole inconcepibili, con svolgimenti idioti. Un piccolo esempio: una didascalia in una tragedia romana: «La cavalleria nemica attraversa la scena in punta di piedi!». A Bellotti-Bon fu presentata una tragedia scritta da un buon bottegaio milanese, col titolo: «*Alcune guardie doganali. - Tragedia spirituale*». — Nella *Medea*, creatrice Giacinta Pezzana, un attore deve dire: «Medea Giason, Giason Medea, è morto»; si confonde e dice: «Giason Medon, Medon Giason...», dopo una pausa per correggersi, riprende: «Giasin Medon, Medin Giasen... Sono bambini!». — A Tommaso Salvini toccò un terribile inciampicone. Nell'*Oreste*, di Alfieri, rappresentando la parte del protagonista egli doveva dire con foga e rapidamente: «Di Strofio il figlio, Pilade egli è...», dice invece: «Di Strofio il figlio Pr... cliside, Pipilade». — Un servo annuncia: «V'è un vecchio signore che da sessant'anni aspetta in anticamera». L'attore in scena gli risponde: «Oh Dio! e non è morto?». — Un altro annuncio di servo: «La carrozza della signora contessa sale le scale». — Un messo medioevale viene ad avvisare: «E' giunto un telegramma a spron battuto».

***

La *London Prudential* mette un quesito: E' preferibile essere un soldato o un neonato? E lo risolve nel senso che è preferibile essere un soldato, in quanto che ha molte maggiori probabilità di vivere un neonato; ma, mettiamo, la Fare e Saint-Louis, che un neonato nella sua culla circondato da mille attenzioni e da mille cure. Il Ministero inglese della guerra ha dichiarato infatti: «Fino al 30 giugno 1917 le perdite in morti, nell'esercito britannico, furono il sette per cento del totale di tutte le truppe inviate in Francia dal principio della guerra». La guerra è cominciata tre anni or sono, quindi la perdita annua si riduce a poco più del due per cento. La *London Prudential* a sua volta ci dice che su due milioni di soldati assicurati, registrò perdite in morti del 10 per 1000 all'anno. Togliamo da questo il 11 10 per 1000, che è la cifra di mortalità ordinaria nei periodi non bellici, e avremo la perdita ridotta al 20 per 1000, e cioè quel 2 per cento registrato dal Ministero della guerra. Passiamo ora all'esame della mortalità per i bambini. Le cifre medie europee ci danno un bimbo morto su sette fra quelli che non hanno compiuto un anno di età, il che significa una mortalità del 14 per cento. L'America, che pure ai suoi bambini cure assai maggiori dell'Europa, registra 35,000 morti fra 250 mila bambini di età inferiore ad un anno. In un anno non muoiono più di 20 mila soldati. Concludendo: i soldati in trincea corrono pericolo di morte sette volte meno dei bambini. In un anno il che dimostra, siccome è provato, che con maggiori cure il 50 per cento dei bambini potrebbe essere salvato, e che esposto al piombo il soldato si trova fornito di maggiori mezzi di difesa e che il pericolo rappresentato dalla guerra è minore di quello delle malattie. E pensare che, malgrado dimostrazioni così evidenti, convincenti, confortanti, vi possono essere dei disfattisti che si lamentano della guerra.

Il grande interessamento degli americani alla nostra guerra

New York, 19.

I comunicati ufficiali che giungono dall'Italia con i dettagli forniti dai corrispondenti delle agenzie e dei grandi giornali, vengono letti con enorme interesse dal pubblico, che segue con ammirazione le vicende dell'eroica lotta con cui l'Italia sostiene e respinge vittoriosamente l'offensiva austriaca. Nei giornali di stampa americana ha dato la massima importanza agli attacchi dei sottomarini tedeschi sulla costa dell'Atlantico e all'offensiva germanica sul fronte francese, ma ora il primo posto in tutti i giornali è occupato dall'offensiva in Italia, alla quale vengono dedicate intere colonne di prima pagina, dimostrando quanta parte il popolo degli Stati Uniti prende alle vicende della battaglia, da cui dipende l'avvenire non solo del Paese amico ed alleato, ma in gran parte anche di tutte le Nazioni che combattono per la causa della democrazia e della libertà. (Stefani).

Il borgomastro di Vienna
non garantisce l'ordine pubblico

Zurigo, 20.

Si ha da Vienna: Il borgomastro Weisskirchner effettò di prendere atto della comunicazione relativa alla diminuzione della razione del pane, dichiarando di non poter rispondere del mantenimento dell'ordine nella capitale.

La causa per la "Gioconda" al Tribunale di Parigi

Parigi, 20, mattino.

Alla prima Sezione del Tribunale civile il sostituto La Fontaine concluse le conclusioni nel processo intentato dall'antiquario fiorentino Geri, che reclamava 10,000 franchi dal Governo francese a titolo di provvigione per aver provocato la restituzione della *Gioconda*, che era stata rubata al Museo del Louvre. Il Pubblico Ministero conclude per il rigetto della domanda d'indennità. (Stefani).

MOLINO RE
SOCIETA' ANONIMA CON SEDE IN TORINO
Capitale L. 1,200,000 versato

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal **primo prossimo luglio** verranno pagate lire **OTTO** per caduna Azione, quale saldo dividendo dell'esercizio 1917, contro consegna del cedola N. 28.

Tale pagamento sarà effettuato presso la Sede della Spettabile Banca Italiana di Sconto in Torino, via Venti Settembre, N. 40.

Torino, 20 giugno 1918.

LA DIREZIONE.

Appendice della *Stampa* — 177

La figlia della cantante

14 — **Romanzo di SIMON BOUBÉE**

— Bah! — disse egli ad un tratto, — sarebbe triste lasciar le ossa in questo deserto di paese... Ma io preferisco ancora... un altro... Perdono che un selvaggio mi sparsi la testa e che quei diavoli di angoli lasciati nel racconto prigioniero e mi scorticasse vivo, ma lasciare, almeno, la vergogna di morire all'alba del mattino sulla piazza della Roquette e di mostrare il mio volto livido e sbarbato a qualche giornalista... Mi sarebbe pur bello rivedere mia madre e la famiglia che amo tanto!... A che mi servirebbe d'aver purificato la mia anima al fuoco dei pericolo se non dovessi approfittare della mia riabilitazione e godere di una vita tranquilla e felice?

Mandrinet aveva dato nascere a ogni suo recinto malfattore. Si ricordava della sua cella tenebre, dell'uomo dagli occhi del collo che lo scortavano, degli spettatori che allungavano il collo, della porta della Roquette che spalancavasi per lasciar passare il condannato, pallido come un Pierrot fantasma... Queste immagini gli erano di altri tempi familiari. Ei mise a ridere forte.

— No, non finirò così — pensò. — O morrò onorevolmente qui, o ritornerò a Parigi ricco e così forte da non aver più a temere di nulla. La grande capitale s'inchinerà davanti al conte d'Orival, l'esploratore di Valtainbapour.

Seduto a terra appoggiandosi ad un tronco d'albero, e, chiudendo a mezzo gli occhi, continuò a pensare. Si vedeva a Parigi ricco, nobile, onorato, felice con Maria Meillan divenuta contessa d'Orival.

Non era per nulla che aveva scelto quel nome. Ricordarono più tardi su quel riavvicinamento. Per ora si sarebbe sentito che a nome del nome d'Orival doveva molto contribuire ad assicurare a Parigi una posizione rispettata.

Ad un tratto gli parve che il suolo ondulasse sotto ai suoi piedi.

— M'addormento? — disse, alzandosi bruscamente.

Davanti a lui cinque o sei uomini orribili erano sorti di sotterra... riconobbe degli indiani.

Con uno di quelle astuzie infernali, a loro famigliari, quegl'indiani erano pervenuti sino al campo, strisciando come rettili sul suolo...

Mandrinet fece fuoco su loro, ritirandosi verso la tenda.

Gli esploratori s'alzarono in fretta. Ma già due selvaggi erano caduti, vittime [illegible] ferocemente col rivoltella in pugno, col pugnale di legno fra i denti, si precipitavano su loro.

La battaglia durò a lungo; finalmente le rivoltelle, le carabine la vinsero sulle armi primitive: gli indiani fuggirono. Ma la trappola di don Ramon era ridotta a 25 persone, don Ramon piangeva e perse col petto perforato da una freccia.

Lord John, il quale, in tutte le circostanze, s'era comportato sempre da gentiluomo, Bamboula e d'Orival, circondavano il loro capo.

— Lasciatemi, — disse don Ramon. — ho qualche cosa di particolare da dire al conte.

— Ma non morrete, capitano, — disse Bamboula, piangendo e parlando francese con pronunzia provenzale molto marcata.

— Sono perduto, Pelussin — disse il capitano. — Lascia che parli al conte. Tu verrai a riprendere la mano e a darmi l'ultimo addio dopo che sarò...

Tutti si allontanarono. D'Orival si chinò sul capo chinato del ferito.

— Conte, — disse il «capitano» — avrei parlarvi lungamente, ma le forze non me lo permettono... Debbo essere breve... Durante il viaggio assieme, ho imparato a conoscervi... Voi siete il più galantuomo che io abbia mai visto... e poi mi siete in sommo grado simpatico. Vi credo il solo uomo capace di usare magnificamente di una enorme fortuna... Vi lascio la mia... Se arriverete a Valtainbapour e se scoprirete i tesori che vi sono nascosti, tanto meglio per voi; ma, altrimenti, voi sarete ricco, ricchissimo... V'è in una cintura, che troverete su me, un biglietto e chiudetemi... In un incavo in deserto a Londra, alla Banca Wickersham e Tandlesfoy... Sono vostri... Aveva fatto, prendendo una disgrazia. Il mio testamento in vostro favore, lo troverete anche nella mia cintura... Non ringraziatemi... Vi raccomando Pelussin... E' il brav'uomo che io chiamo Bamboula. Forse voi già avete indovinato che don Ramon non era il mio nome e che io non ero spagnuolo, nè portoghese, nè cileno... In realtà e che sono francese e mi chiamo Luciano Meillan.

— Gran Dio! — esclamò d'Orival.

— Questo nome non vi è, forse, sconosciuto, — riprese il moribondo. Esiste, infatti, una scienzuna donna che si è incaricata di renderlo celebre... Ma non so, del resto, perchè non vi direi la mia storia... mi pare di sentirmi ritornare un po' di forza...

Il volto del moribondo aveva preso un'espressione sardonica.

— Parlate! Parlate! — disse d'Orival, ansante.

— Avete un po' d'acquavite?

D'Orival porse la sua borraccetta a Luciano Meillan.

Il ferito bevette a lunghi sorsi; le sue guance ripresero un po' di colore.

— Sì... sì... — disse — voglio parlare.

— Dio vi dia la forza di fare il vostro racconto e di ascoltare ciò che avrò a dirvi.

IV.

La morte di Luciano Meillan

— Mi chiamo Luciano Meillan, come già vi dissi — riprese il moribondo. — Fin dalla mia prima gioventù feci per il mestiere tenore e ventenni già ero fidanzato con una fanciulla che adoravo. Si chiamava Irma Blanchard, per provvedere al suo vecchio padre, caduto in miseria, durante un suo lungo viaggio, ella si fece attrice, imbecille che fui!... La sposai senza pensare ad altro che al mio amore, senza pensare che il teatro era sempre la prostituzione.

— Di grazia, — interruppe d'Orival, — non pronunciate delle parole che avreste da rimpiangere amaramente.

— Oh! non interrompetemi! Non so se potrò andare sino alla fine del mio racconto, per quanto abbreviato possa farlo... Sposai dunque Irma Blanchard, la quale cantava al teatro degli Italiani sotto il nome di Biaccini e ci unimmo in viaggio allo scopo di arricchirla. Durante i miei viaggi ricevetti una lettera di lei, nella quale mi... diceva che l'aveva lasciata incinta, e un'altra che mi annunziava poi la nascita della nostra piccola Maria. Io guadagnavo allora molto denaro, in contrade non molto distanti da queste dove siamo. Aspettai d'aver fatto una vera fortuna per ritornare in Francia. Finalmente partii, col mio amico Pelussin. Lasciatemi dirvi che Pelussin è un marinaio provenzale che mi fu sempre fedele e devoto; quando io sarò morto vi prego di prenderlo con voi...

— Vi giuro di fare secondo la vostra volontà — disse d'Orival.

— Non avrete a pentirvene. Come Pelussin è come Bamboula, egli m'ha reso dei veri servizi. Mi amava come un padre, come un fratello, e così amerà voi.

— Non mi spiacerà d'avere un amico fedele che sia quest'uomo — disse fra sè Mandrinet, pensando a Jolie Gueule.

Luciano riprese il suo racconto.

— Pelussin ed io arrivammo una sera a Parigi. C'era, al teatro Italiano della sala Ventadour, una prima rappresentazione alla quale assisteva l'Imperatore con tutta la Corte. La Biaccini cantava. Preso appena il tempo di abbigliarci, all'albergo, andammo al teatro... volevamo salire al camerino di mia moglie... della Biaccini, per goderne subito della sua sorpresa... ma ci dissero che era assolutamente proibita l'entrata sul palcoscenico. Allora io feci pregare la Biaccini di scendere nella camera del portinaio. Ella venne, mi riconobbe, si gettò nelle mie braccia... io ero come pazzo dalla felicità... e anch'ella pareva tanto felice di rivedermi, di ritrovarmi, perchè m'aveva creduto morto... Combinammo di aspettarla nella camera del portinaio: finita la rappresentazione ella doveva raggiungerci per andare insieme a casa... Aspettammo un po' di tempo... Pelussin moriva di sete... mi pregò di lasciarlo andare in un caffè vicino a bere un bicchiere di birra... Io lo accompagnai... sedemmo ad un tavolino per bere la nostra birra. Presso di noi, ad un altro tavolino, erano seduti due uomini, uno di trentacinque o trentasei anni, bruno, bello, ma poco simpatico, l'altro di molto più vecchio, ben vestito, dall'aspetto distinto, ma con qualche cosa di sinistro nella fisionomia. Parlavano a mezza voce, ma i marinai hanno l'orecchio esercitato e Pelussin ed io non perdemmo una parola della loro conversazione.

— Sai — diceva il più giovane — che suo marito è arrivato!

(Continua).

Cronaca Cittadina

Una riunione del Consiglio annonario municipale

Sotto la presidenza del Sindaco sen. conte Frola, il Consiglio annonario municipale ha tenuto la sua settima seduta con intervento degli assessori Depanis, Cattaneo, Chevalley, Bosio; dei consiglieri comunali Bachi, Benetti, Carpi, Mussi, Fontana, Dalla, Zarcone, nonchè degli altri membri del Consiglio, Chapperon, Fornaca, Martinotti, Ottino, Gianzengo, Boeri, Testera, segretario generale del Comune; Gaillard, segretario del Consiglio. Aperta la seduta il Sindaco riferì anzitutto circa i principali provvedimenti adottati dalla Amministrazione municipale dopo l'ultima seduta del Consiglio e cioè: razionamento della carne bovina in base alla ragione massima di gr. 100 per ogni individuo e per ogni giorno di cui è autorizzata la vendita e conseguenti disposizioni particolari per regolare la vendita stessa presso le macellerie; l'assegnazione di carne ad Istituti, Ospedali, pubblici esercizi ed ammalati; norme pel razionamento delle persone che si trasferiscono per villeggiatura o cure climatiche o balneari in altri Comuni della provincia o fuori provincia; disposizioni per l'acquisto di olio e di altre derrate, da parte di funzionari dello Stato, non razionate colla tessera governativa; vendita al pubblico di burro misto con aumento della razione da gr. 70 a gr. 75 per persona, alla settimana, in costituzione di gr. 50 di burro naturale; provvedimenti in merito alla sospensione di spedizione di burro da Parma, Codogno e Milano; vendita al pubblico di patate a L. 0,70 al Kg. e provvedimenti per ottenere la revoca del divieto di esportazione dalle provincie della Campania; distribuzione di olio al pubblico in ragione di gr. 100 per razione individuale a partire dal 20 giugno; applicazione del calmiere sulla toma, robiola e tomino; trattative con una ditta della Lombardia per forniture di latte condensato; acquisto da parte del Comune di bidoni pel trasporto, pratiche per apertura di spacci municipali per vendita di latte. Il Sindaco aggiunge chiarimenti ed informazioni circa il riferimento e la vendita delle carni e circa gli studi che l'amministrazione si riserva di compiere per regolare altresì la vendita delle frattaglie nonchè per assicurare che al martedì venga riservata una parte della carne macellata.

Il Consiglio si intrattenne in seguito sull'importante problema della distribuzione delle patate, facendo speciale raccomandazione alla Società cooperative cittadine di presentare in proposito proposte al Comune. Si discusse poscia la proposta dell'adozione di appositi prospetti indicanti l'ammontare del peso e del prezzo delle derrate in relazione alla entità delle varie razioni. Il Sindaco si riservò in merito i provvedimenti dell'Amministrazione assicurando che disporrà altresì per una rigorosa osservanza sulle misure di peso. Segui ampia discussione circa la proposta di acquisto da parte del Comune di carri ferroviari da adibirsi al trasporto di derrate, ed il Consiglio si rimise alla decisione della Giunta. Per ultimo il Consiglio si soffermò sulla questione del rifornimento del latte alla città e approvò i criteri dell'amministrazione pel rifornimento del lardo di cui si farà una prossima distribuzione.

Per la manifestazione patriottica di domenica

Ieri sera [illegible] una adunanza nella sede della Unione monarchica [illegible] la rappresentanza di molte associazioni cittadine per discutere circa le modalità preparatorie della solenne manifestazione del patriottismo che avrà luogo domenica 23. A lato della presidenza sedevano i membri del Comitato promotore della manifestazione, nonchè i rappresentanti dell'Unione monarchica. Parlarono vari oratori, fra cui Mazzini, Tedeschi ed altri, plaudendo all'iniziativa. Ne fu rilevato che la cittadinanza aderisce con alto fervore e dando suggerimenti perchè la solennità riesca imponente e sia degna dell'ora che volge. Uno Nanni, del Comitato promotore, informò del come si svolgerà la manifestazione che avrà luogo domenica alle ore 10,30 in piazza Vittorio Emanuele, che è stata prescelta per la sua speciale ampiezza, alla presenza dei vari Corpi militari e coll'intervento delle autorità militari. Il socio Lockrpi dell'Unione monarchica, recentemente [illegible] dalle trincee d'assalto e in licenza per malattia, ha portato anch'egli il suo saluto, confermando la sua fiducia nell'esercito italiano che ora difende, al prezzo del suo sangue, la patria minacciata dal secolare nemico.

L'on. Daneo [illegible] l'adunanza con patriottiche parole invitando la cittadinanza a rispondere compatta domenica all'appello del Comitato [illegible] di [illegible] Emanuele a giurare la sua fede nei destini della patria ed il proposito di sanare [illegible] di difenderla sino alla morte. Chiuse con un vibrante inno al [illegible] che il Grappa al Montello [illegible] un baluardo di petti all'irrompere delle orde straniere.

La Fiera di San Giovanni alla Casa del Soldato

La viva aspettativa per questa fiera non sarà certo delusa a giudicare dal programma svariatissimo. Sappiamo intanto che per l'inaugurazione, che avrà luogo sabato 22 corrente, alle ore 17, alla presenza dell'augusta patrona la principessa Laetitia della Duchessa di Genova e delle autorità civili e militari italiane ed alleate, si prepara un grandioso coro militare in cui i soldati delle quattro nazioni alleate canteranno i loro inni nazionali. Non ultima fra le attrattive sarà l'albero della cuccagna, che s'alza maestoso nel recinto, e al quale alle ore 18 dei tre giorni potranno arrampicarsi tutti i soldati qualunque sia il colore della loro divisa, e per ogni giorno vi saranno visibili premi in denaro. Anche il teatro appositamente costruito vedrà la sera di sabato la geniale Compagnia dialettale del cav. Casaleggio cui faranno seguito bellissimi quadri viventi patriottici, opera del pittore Carpanetto. Attrattiva del secondo giorno, domenica, sarà un grande concerto vocale con Elisa Brano. Lunedì, poi si chiuderà la fiera coll'operetta «I Granatieri», messa in scena dal signor Gori Gustavo. Non mancheranno certo compratori ai numerosi banchi della fiera, all'asta pubblica di animali e altre cose, nè spettatori al teatro. Col pensiero agli umili la Direzione volle che l'entrata al recinto fosse libera.

La festa alla "Cerea"

Il Comitato dell'Opera «Prestito Nazionale ai Mutilati» ci comunica che il provento della festa di beneficenza di domenica, 16 corrente, è stato di L. 8073,20, netto dalle spese; somma che sarà interamente impiegata nell'acquisto di cartelle del Prestito Nazionale da distribuirsi agli eroici mutilati più bisognosi. Questo soddisfacente risultato è dovuto alla munificenza della Duchessa di Genova che onorò di sua presenza la festa, all'intervento numerosissimo del pubblico, attratto dalla bellezza ed amenità del sito, sede della Società Canottieri Cerea, che con la ben conosciuta signorile sua liberalità l'aveva posta a disposizione per l'opera benefica; all'attività delle signore e signorine incaricatesi della vendita dei fiori, delle biterie, della buvette, ecc.; ed in modo speciale della signorina Grosso che con la vendita delle pregevoli opere d'arte di suo padre, e degli artisti Cerutti, Maggi, ecc. ecc. contribuirono efficacemente all'esito felice della festa.

Le "Madri dei combattenti,, al ministro della Marina

Il Comitato Torinese delle Madri dei Combattenti, in occasione della magnifica azione della Marina italiana, inviò il seguente telegramma al ministro della Marina: «Comitato torinese Madri Combattenti, in sua seduta, commosso eroiche gesta figli d'Italia sul mare, mandano a Voi espressione plauso, ammirazione intera Marina sapendo collaboratrice meravigliosa esercito. — La presidente: *Eleonora Terza Grattin di Castelvergno*».

Il ministro della Marina rispose col seguente telegramma: «Nessun plauso è per i nostri marinai più gradito di quello delle Madri dei Combattenti in Terra, in Mare per le fortune della Patria. Voglia rendersi interprete presso codesto Comitato dei grati sentimenti della nostra Marina».

Seguendo la Cronaca

Per l'Opera Nazionale dei combattenti

Altro elenco di sottoscrizioni a favore dell'Opera Nazionale dei combattenti, raccolte dalla Banca d'Italia di Torino:

Ottolenghi Bernardo L. 50 (Acqui); Porz Fratelli L. 200 (Alessandria); Mamari Domenico L. 200, Carpi Giulio L. 500 (Bologna); Cotonificio Valle Ticino L. 25.000 (Busto Arsizio); Dina Camocini L. 1000, Gariboni Pasquale L. 200 (Como); Cotonificio di Ponte Lambro L. 30.000 (Erba Incino); Zamorani Guglielmo L. 500 (Ferrara); Ciro Luigi L. 50, Postiglione Enrico L. 30, Pavino Federico L. 100, Apres Goffredo L. 5, Commissione provinciale requisizione cereali L. 371.50 (Foggia); Acquedotto De Ferrari Galliera L. [illegible], Alcsii Giovanni L. 100, Anastasi Guglielmo L. 100, Avagdor E. L. 500, Bisetti Rosalia L. 100, Bombrini sen. G. L. 1000, Gaudi Edoardo L. 100, Cappi Mario L. [illegible], Carnovale Rachele L. [illegible], Comitato mutilati L. [illegible], Corsi Luigia L. 100, Da Grossi Francesco, Luigia, Augusta, Maria L. 100, Della Piane Aldino L. 100, Ferrari G. L. 100, Morchese De Foruni L. 100, Da Fiada Vieini Ida L. 100, Gianni Domenico L. 100, Iacopetta Costa Amalia L. 100, Isecca F. L. L. 1000, Istituto di Spezia L. 40.000, Lupi Agostino L. 100, Lloyd Sabaudo L. 114.700, Maggio G. L. 100, Manzini Maria L. 200, Marittima Italiana L. 57.100, Moresco Maria L. 100, Ditta Mersei Luigi L. 300, Parato Aldo L. 100, Palazzi G. L. 100, Palazzo Abramo L. 300, Pelins S. D. L. 500, Pellegrini Giulia L. 100, Servadio F. L. 100, C. P. L. 100, Tiunosi Emilio L. 100, Vecchi e C. L. 500, Venezian L. 100, N. N. L. 1000, signorine Pascal L. 200, Cosa Gaudi Emma L. 100, Adalgisa Vergombello L. 100, Oberti Zaccaria L. 10.000, Oberti Italo Francesco L. 10.100, Cotonificio Ligure L. 20.000, Coffarena A. L. 2000, Peloncio Adriano L. 500, Grimaldi L. 500, Morteo Fratelli L. 5000, Tassara ing. Filippo L. 20.000, Guttora Agostino L. 100, Corradi Adolfo L. 500, La Fava L. 5000, Marijenoni Luigi L. 10.000, Massone G. L. 1000, Valle Francesco L. 250, Eternit L. 25.000, Gacaldi Carlo L. 1000, Isel Alberto L. 500, Dipla Ambrogio L. 1000, Loisa Pio [illegible] Dalmonglo L. 500, Bertorello Salvatore L. 1000; N. N. L. 500 Genovesi Italo, comm. avv. Adamo L. 2000, Saldi cav. Antonio L. 200, Marchiori comm. Dante L. 500, Merjoni Gaetano L. 10, Bertata Lena L. 5 (Lendinara); Tiasi Lucillo L. 20, Braria Antonio L. 30, Cescon Amelio L. 20, Germinal Gino L. 20, Begoni Giovanni L. 20, Pellegrini Antonio L. 10 (Massa Superiore); Sforza Nicolò L. 100, Arle Carlo L. 100, Livio Ricardo e C. L. 5000, Dino Paolo Giordano e Figlio L. 15.000, Dino Angeli e Stragera L. 2000, Berneni Pietro L. 2000, Officine Elettroferroviarie L. 20.000, Dora Leali Giuseppe e Figli L. 200, Biondini Natale L. 1000, Fago Carlo L. 100, Ditta Ferenzi Luigi e Figlio L. 500, Simboli Arnaldo L. 250, Rosolinas P. L. 250, Fabbriche Riunite di Busto — Successori Pietro Vaccari L. 100, Ditta Rovelli Costantino e C. L. 500, Ditta Sirelle Carlo L. 1000, Manfredo cav. Nino [illegible], Ferrini Giacomo L. 50, Vanoni Nino L. 100, Baserino Placido L. 250, Aldo Paiero L. 500, Vitali Carlo L. 1000, Lendinger C. L. 1000, Mestallara carta da parati Luigi Bertoni L. 1000, Zelata Angelina Rava Italia L. 1000, Cane [illegible] cav. Michele L. 500, Ditta [illegible] Calliano fu C. L. 200, Società Commerciale Importazioni Brasile Enea Malagoni C. L. 30.000, Fratelli Morandi L. 100, De Nicola Vincenzo L. 20, Basilii Raimondo L. 100, Amando Giovanni Clocco di G. Cosentini L. 100, Boni G. Daniele L. 1000, Girola Giuseppe L. 2000 (Milano); Ditta Pontecorvo L. 15.000 (Pisa); Falzone cav. Nicola L. 100, Salati Giovanni L. 2, Scotti Antonio L. 5, Villanacone Raffaele L. 10, Minzo Francesco di Matteo L. 5, Pinto dott. Vincenzo L. 100, Andolfa Giuseppe L. 20 (Salerno); Zerundachi C. E.M. L. 50, Franco Gill ing. Giulio L. 100, Petrolliazzi cav. Leopoldo L. 300, Contratunn [illegible] Finso L. 100, Leigari Emilia L. 100 (Sanremo); Brunelli dott. G. B. L. 100, Tonellieri Vittorio L. 100, Tonellieri Palmira L. 25, Lavarda comm. Pietro L. 200 (Vicenza).

Alla Casa dello Stoffe

Via Roma, 31, trovate il più grande assortimento di abiti per bambini e per adulti, impermeabili per militari e borghesi, stoffe di ogni genere a prezzi fissi di gran convenienza.

I Divertimenti

Camillo De Riso strappa interminabili risate al Cinema Ambrosio

Le repliche di *Viviche* proseguono con un successo di risate e clamorosissimo e insistenti. La forza di questo film che io ben ricordo tutti i suoi personaggi, [illegible], [illegible], situazioni, tutti i recitanti [illegible], [illegible] e [illegible] di Camillo De Riso nella parte del conte Cesari. Anche la Tilde Kassay, con la sua bellezza, con la sua eleganza e col suo brio, è un'ottima figura della tradizione *Viviche*. Sempre assai ammirata la messa in scena ricca e pittoresca della *Caesar Film*, la grande Casa romana.

"Monte Grappa tu sei la mia patria,,

Una bellissima film edita dalla Sezione cinematografica del Regio Esercito è quella del Monte Grappa, il solido baluardo, reso infrangibile dal valore italiano, contro l'avventura dei barbari. Annunciando questa interessantissima film, che il *Cinema Ambrosio*, opportunamente, da oggi proietta fuori programma, si ricordano, con profonda commozione le famose parole dei fratelli delle regioni invase, parole che in una celebre seduta della Camera vennero consacrate alla storia.

"IL VILE,,
Sensazionale dramma in 5 atti
da oggi al CINEMA ITALA

La film che oggi presenta l'apprezzato locale di via Viotti, i cui programmi sono sempre così ricchi ed originali, è una delle più potenti fra le recentissime della cinematografia americana. In una serie di scene, di quadri, di atti pittoreschi, drammaticissimi ed impressionanti per bellezza e audacia di messa in scena, è sottoposto ad una finissima analisi il fenomeno fisico-psichico che ha nome la paura. L'interprete del protagonista (quello che dovrebbe essere il *vile* e si rivela invece un eroe) è uno dei più grandi attori americani, lo Zacconi d'oltre Oceano. Perciò questa film, che possiede tutte le doti del grande lavoro, con una densità drammatica di episodi pari a qualunque maggiore confronto, ripeterà anche a Torino i clamorosi successi dai quali ci giunge accompagnata.

"LA MASCHERA DEL BARBARO,,
Oggi al SALONE GHERSI

Oggi, prime rappresentazioni di questo nuovo grandioso capolavoro della celebre Casa Ambrosio, lavoro denso di drammaticità, magnifico di esaltazione patriottica, superbo per messa in scena e per interpretazione. Fuori programma si proietterà inoltre:

VENEZIA E IL BASSO PIAVE

meravigliosa film edita dal Ministero della Marina. In questa cinematografia, per la prima volta, si vedono i *lanciafiamme* in azione ed essi danno luogo ad uno spettacolo pittoresco, fantastico ed a scene terrificanti.

"L'ALTRO IO,, con MARIO BONNARD
oggi al CINEMA SPLENDOR

Da oggi a tutta domenica «*L'altro io*», protagonista *Mario Bonnard*. Lunedì: «*Nanà*» di Emilio Zola, protagonista E. Davesnes.

Una esecuzione privata di "La maschera del barbaro,,

Una prima visione privata di questa recente, sensazionale film, in tre parti, della Casa *Ambrosio*, ebbe luogo l'altra sera al *Salone Ghersi*. E bisogna riconoscere che la notevolissima fatica della grande Casa torinese ottenne un pieno successo. Tutti gli astanti furono concordi nel riconoscervi una mirabile rispondenza fra l'interesse del soggetto, l'interpretazione e la *mise en scène*. Ancora una volta la Casa Ambrosio ha confermato la sua fama artistica e l'abilità del suo dirigente, con alla testa il cav. Arturo Ambrosio. Egli gli interpreti attirò subito l'attenzione e conquistò immediatamente la simpatia, la protagonista, signorina Lucie San Germano, che, nella parte di Margherita, seppe alternare, con rara spontaneità, l'espressione del sentimento profondo alla *coquetterie* corretta e affascinante. Questa eccellente, che è una sicura, seria promessa per l'arte *muta*, ha raccolto insieme tutti gli elogi e tutti gli auguri. Buoni i «tre moschettieri», ed a posto ciascuno nella parte che rappresenta, i tre attori noti i signori: Gavarello Ovidio, Casaleggio Francesco e Bottinotti Vda. Ben'essere, come sempre, l'Ercole Vaser, e ottimi pure Umberto Scalpellini e Dante Cappelli. La messa in scena della Casa Ambrosio, ottimamente curata in tutti i suoi particolari, ha il doppio fascino di una linea sempre altamente artistica e di una impeccabile fotografia. Perciò al bravo direttore di scena, signor Paolo Trinchera, non mancarono i più caldi elogi per l'ottima riuscita di questa *Maschera del barbaro*, che, oggi, al *Salone Ghersi*, il pubblico torinese è chiamato ad apprezzare, ad ammirare e ad applaudire. La bella film merita pienamente questi risultati.

Al *Maffei*. Tre Debutti

Mister Joe, celebre ballerino inglese, Ardal grande attrazione, *Clemonde* divette di prim'ordine [illegible]. Intanto continua lo strepitoso successo della celebre cantante *Kraiouska* e dei brillantissimi *Bonanoglia*. Il tutto forma un programma eccezionalissimo.

Una riunione della Commissione municipale pro profughi

La Commissione municipale per l'assistenza dei sussidi e aiuti straordinari ai profughi [illegible], [illegible] assunta [illegible] sede [illegible] dall'Amministrazione [illegible] per i profughi e però [illegible] [illegible] nel disbrigo delle sue [illegible] e dei [illegible], si è [illegible] nella sua [illegible] di Via Bertola, 40, Presidente il Sindaco [illegible] Bona, il quale [illegible] al collega [illegible] il Patronato rappresentato [illegible] [illegible] dal [illegible], [illegible] dalla [illegible] Foca e dall'avv. Fino [illegible] [illegible] relazione dell'opera svolta dalla [illegible] Commissione municipale [illegible] [illegible] continuava i suoi lavori sotto gli auspici non più del Municipio, ma della Commissione prefettizia del Patronato, che quindi riserbava a contare sull'appoggio e sullo zelo dei commissari. L'avv. Fino ha [illegible], dato [illegible] lavoro svolto dalla Commissione, vennero aiutate dal 18 novembre 1917 al 20 giugno corrente ben 5437 famiglie per un complesso di 12.752 profughi. A questi vennero distribuiti [illegible] capi di indumenti e L. 237.286 di sussidi in denaro. La Commissione ha nuovamente ripartito il suo lavoro d'accertamento e controllo circa le molte domande d'aiuto che continuano a pervenire.

* *

Il sottotenente Big. [illegible] in ricerca della propria madre Teresina Bin-Orlando, di Saletto di Breda di Piave (Treviso). Indirizzare eventuali notizie alla famiglia Barbero, corso Regina Margherita, 81.

* *

I profughi da Udine sono pregati d'intervenire tenuta dal Ufficio di riconoscimento ad una riunione che avrà luogo domenica 23 corrente, alle ore 15, in via Giuseppe Pomba, N. [illegible] per la trattazione di oggetti che li riguardano.

L'assemblea della "Fiat,,

Nel salone della Camera di commercio ha avuto luogo l'assemblea straordinaria della «Fiat» per deliberare sull'aumento del capitale sociale da L. 50.000.000 a L. [illegible]. Avevano depositato per intervenire all'assemblea N. 217 Azionisti portatori di N. 151.575 azioni. Intervennero N. 173 Azionisti con azioni N. 147.031. Presiedette l'assemblea il presidente del Consiglio di Amministrazione Marchese comm. avv. Alessandro, il quale propone l'assemblea, propose un saluto alla nostra Armata di terra e di mare che combatte [illegible] Soci [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] dei [illegible].

[illegible]

La Assemblea [illegible] Sociale in lire [illegible] [illegible] e [illegible] emissione di N. [illegible] azioni del valore nominale di L. 200 caduna e conseguente modifica dell'articolo 4 dello statuto sociale.

2.o Autorizzazione al Consiglio di Amministrazione per il collocamento ed emissione delle suddette 250.000 azioni.

3.o Modifica dell'art. 9 dello statuto sociale nel senso di portare da nove ad undici il numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione.

Esercenti alla sbarra

Dosio Marianna in Girardi, margara, abitante in corso Francia, 700, è stata arrestata per violazione continuata del calmiere sul latte. Presentata per direttissima al locale Tribunale, è stata condannata a 35 giorni di reclusione, a L. 140 di multa e a L. 100 di pena pecuniaria.

Parisio Rachele in Gallea, lattivendola, in via Bonchi (Cavoretto) è stata deferita all'autorità giudiziaria per violazione del calmiere sul latte.

Torta Angela, con bottiglieria in via Goito, n. 30, e la proprietaria del Ristorante Birraria Greher, in piazza Carignano, sono state contravvenute per inosservanza delle norme circa il consumo delle carni nei pubblici esercizi.

Sonnavino Eugenio, esercente una drogheria in via Saluzzo, 40, è stato contravvenuto per inosservanza delle norme che disciplinano la vendita del formaggio. Il formaggio in drogheria!...

Furono denunziate all'Autorità giudiziaria le seguenti persone per aver messo in commercio latte adulterato: Sappo Maria, lattivendola, corso Vercelli, 100 (scrematura al 40 %) — Morandi Luigi, lattivendolo, via Belmonte, 10 (annacquamento al 15 per cento e scrematura al 31 per cento).

Inoltre il Pretore urbano con sentenza 17 corrente condannava: Debarberis Teresa in Lavatelli, lattivendola, via Bava, 4, a L. 10 di ammenda e spese, perchè il 9 aprile 1918 deteneva per vendere latte annacquato all'8 per cento — Turina Clotilde ved. Penna, lattivendola, via Orinoa, 110, a L. 100 di ammenda e spese perchè il 2 marzo 1918 deteneva per vendere latte annacquato al 3% per cento — Torta Anna in Lorenzini, lattivendola, via Nizza, 19, a L. 30 di ammenda e spese, perchè il 20 marzo 1918 deteneva per vendere latte annacquato al 12 per cento.

Scomparsa d'un ragazzino

Giovanetto Pietro, residente nel Comune di Travagnasco, in ricerca di un suo figlio di nome Battista, d'anni 7, scomparso dal 21 maggio scorso. Nel giorno della scomparsa vestiva un abito di tela grigia e berretto marrone senza scarpe. Ha i capelli castani. Chi ne avesse notizia farebbe opera buona comunicarla al padre.

In pericolo per una caduta

Il contadino Marchiaio Bartolomeo, d'anni 67, abitante in S. Giorgio di Cuneo, mentre si trovava sopra un albero cadde al suolo e riportò la rottura dell'uretra perineale. Trasportato al S. Giovanni, il dott. Costero lo fece ricoverare nella sezione Faolino con prognosi riservata.

REATI E PENE

Non vendicar le offese...

Corte d'Assise di Torino

La nostra Corte d'Assise ha condannato condizionalmente a dieci mesi di detenzione ed a 150 di multa per ferimento a colpi di rivoltella Rosetta Bovio [illegible], che avrebbe voluto vendicare [illegible] dell'abbandono del [illegible] che l'aveva mandata in sua presenza, senza invece alcun altra donna. L'imputata comparve al giudizio tenendo tra le braccia un tenero bimbo che giocherellò in grembo alla madre durante tutto il processo. Assistendo la difesa dell'avv. [illegible], i giurati accolsero la tesi fortemente sostenuta dal Pubblico Ministero. Pelati i giudici accolsero che la donna stando del suo interesse non hanno diritto di liquidare i loro conti a colpi di revolver. L'imputata venne immediatamente scarcerata, ed è a sperare che la sua pena rimanga in sospeso valga a scongiurare nuove irate. A ciò forse gioverà il sapere che la sua rivale, creduta più fortunata, era sperimentata la verità del proverbio. Non c'è rosa senza spine. Essa avrebbe già una volta dovuto abbandonare la casa coniugale...

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (stagione d'opera) — Ore 21: «Carmen», opera in 4 atti, di Bizet.

ALFIERI Cia di Operette Luigi Maresca: — Ore 21: «La duchessa del Bal Tabarin», operetta in 3 atti, di Leon Bard.

MICHELOTTI Cia d'operette Duchat: — Ore 21: «Ciboulette», operetta in 3 atti di L. Leoni.

TEATRO CARIGNANO — Ore 21: Rappresentazione drammatica del celebre Prof. Gambaldi.

MAFFEI — Ore 20,30: Varietà per famiglia.

ROMANO (Telefono 1130): Varietà prim'ordine.

TEATRO IRIS Compagnia Operette Tanzi e Varietà.

MERIDIANA — Ore 15: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALPI — «Cause ed effetti», di P. Ferrari.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Dalle ore 10 alle [illegible] Esposizione degli Amici dell'Arte.

Stato Civile di Torino

20 giugno 1918

NASCITE: [illegible]

MATRIMONI: [illegible] ing. Renato con Boniscalchi [illegible] — Sorotti [illegible] con Benedetto Maria [illegible] — Serbino Giovanni con Costa Antonietta — [illegible] Francesco con Rossi Luigia — [illegible] Luigi con Gaudi [illegible] — Carlevaro [illegible] con Dabasio Anna — Coppa Pietro con Francesca Lorio — Novara [illegible] con Garita [illegible] — Brondello Luigi con Martiglienga Augusta [illegible] con Scolli Ilda — [illegible] Anna.

MORTI: [illegible] di Carlo, d'anni 26, di Torino, [illegible]. [illegible] Giuseppe fu Marcello, d'anni 71, di [illegible]. [illegible] Carlo fu Antonio, d'anni 56, di Aosta, [illegible]. [illegible] di Torino [illegible]. [illegible]. Varetto [illegible] d'anni 43, di Torino [illegible]. [illegible] Giuseppe d'anni 75, di Torre [illegible], da Crissolo. Ferrero Jolanda di Vittorio, d'anni 5, di Cumiana. Scarlatti [illegible]. Napolitano Giovanni di Francesco, d'anni 26, di Martiniano, soldato aviatore. Mattiero Enrico di Giovanni Battista, d'anni 40, di Bussoleno, soldato 5.o genio. [illegible] Albino fu Giovanni, d'anni 18, di Sacchiere, soldato 95.o fanteria. Fusco Giovanni di Domenico, d'anni 21, di Marrone, soldato mitragliere. Carruti Leonida di Giovanni, d'anni 42, di Ferrara, soldato aviatore. Mariani Giovanni di Carlo, d'anni 19, di Valle Lomellina, soldato 15.o batteria. Cortesi Battista di Mauro, d'anni 28, di Torre del Greco, soldato 3.o alpini. Contorno Margherita di Luigi, d'anni 37, di Mondovì d'Alba, casalinga. Ciasio Enrico fu Carlo, d'anni 57, di Caluso, cantiniere. Molinari Ida Enrica fu Centenari, d'anni 40, di Parma, sarta. Finado Gaetano di Giorgio, d'anni 21, di Torino, calderaio, via Nizza 323. Ratti Maria ved. Florio, d'anni 70, di Saluzzola, casalinga. Cereoli Giuseppe fu Vincenzo, d'anni 31, di Torino, cancelliere, via Tebeschi, 21. Più 8 minori d'anni sei. Totale 31, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune [illegible].

Nell'elenco dei morti del 17 corr. invece di Peralli Antonio fu Augusto, leggasi Pirelli Antonio, ecc.

Abbonamenti ordinari alla "STAMPA,,

Dal 1° Luglio al 31 Dicembre

L. 14.50

per l'anno 1918 in [illegible] del Decreto Luogotenenziale 2 Giugno [illegible] di [illegible] d'abbonamento [illegible] visto l'abbonamento [illegible].

LA STAMPA

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero Fr.	47,50	24.—	12,50

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare cent. 20 in francobolli e la fascetta con cui si riceve il giornale.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

MERCATI DEI BOZZOLI

CASTELLAZZO BORMIDA, 18. - Bianchi-gialli e Bianchi sferici chinesi e loro incroci: chilogrammi 465,8, L. 13. Venduti fuori mercato a prezzo di rapporto Kg. 730, da L. 13,50 a 16,50. CASTELLAZZO BORMIDA, 19. — Bianchi-gialli e bianchi sferici cinesi e loro incroci: Kg. 3113,9, da L. 14,50 e L. 16,75. — Venduti fuori mercato a prezzo di rapporto Kg. 1083. STRADELLA, 19. - Chinesi, nostrali e loro incroci: superiori Kg. 370, da L. 14 a 14,50; comuni Kg. 480, da L. 12,80 a 13,80; inferiori Kg. 290 da L. 12 a 12,80.

I prezzi dei cambi

Roma, 20. — L'Istituto Nazionale dei Cambi comunica i corsi fissati fino a nuovo avviso: Chèque Parigi 161 — Londra 12,75 — Svizzera 231,50 — New York 9 — Versamento telegrafico: New York 9,005 — Vendita chèque Parigi 161,50 — Londra 43,85 — Svizzera 232,50 — New York 9,025 — Versamento telegrafico: New York 9,03.

I MERCATI FINANZIARI

19 Giugno 1918

Togliamo dal *Sole* le ultime valutazioni, secondo informazioni private:

Consolidato 5 % 86,60 — Rendita Italiana 3,50 % 80,45 — Banca d'Italia 1325,00 — Banca Commerciale Italiana 1137 — Credito Italiano 750 — Banca Italiana Sconto 578 — Banca Roma n. 150 — Veneta Secondaria 138 — Rubattino 735 — Cotonificio Cantoni 506 — Tessiture Stampate 281,50 — Terni 1673 — Savona 282 — Ferriere Italiane 254 — Officine Breda 425 — Officine Meccaniche Reggiane 59,75 — Ansaldo 301,50 — Metallurgiche Italiane 106,50 — Edison 611 — Viscosa 945 — Eridania 751 — Distillerie Italiane 125,50 — Unione Concimi 144 — Esportazione Italo-Americana 371 — Beni Stabili Romani 297,50 — Fiat 505 — Isotta-Fraschini 130,50 — Bianchi 183 — Spa 912 — Elettr. Conti 480 — Pirelli 1600.

BORSA DI LONDRA

Londra, 18. — Prestito francese 4 0/0 63 1/2 — Prestito francese 5 0/0 76 3/4 — Nuovi consolidati [illegible] — Ferrania 59 — Rendita spagnuola [illegible] — Rendita italiana 51 — Giapponese 72 1/4 — Venezuela 77 — Marconi 3 13/32 — Argento in verghe 48 7/8 — Banc confiants 110.

* *

Amsterdam, 19 — Cambio su Berlino 37,82 1/2 — Madrid, 19, — Cambio su Parigi 66,00.

ULTIME NOTIZIE

Il nemico senza posa attanagliato dalle nostre controffensive

Carattere risolutivo della battaglia nelle intenzioni del Comando austriaco

Roma, 20, notte.

Nel settore montano della fronte di battaglia la sosta è continuata, da parte del nemico, anche durante la giornata di ieri. Questa sosta non era nelle sue intenzioni. Si è potuto accertare che l'avversario ha dovuto procedere al cambio di tutte le Divisioni, che aveva lanciate all'attacco la mattina del 15 giugno in seguito alle gravissime perdite da esso subite sia per il furore cieco dei suoi attacchi, sia per il nostro fuoco di contropreparazione e per la rigoria delle azioni controffensive subito intraprese. E al cambio e al rinsanguamento delle sue Divisioni il nemico ha dovuto provvedere anche nella regione del Grappa. Anche qui, come si è già accennato e come ogni giorno vien meglio confermato e precisato dalle informazioni che si raccolgono, le perdite del nemico sono state gravissime. La sosta è dovuta pure alla necessità di riaccumulare l'immensa quantità di munizioni necessaria per riprendere l'azione offensiva. Ma è probabile che la sosta sia temporanea, ed è logico attendersi che, ultimati i preparativi, il feld-maresciallo Conrad rinnovi il suo sforzo contro le nostre linee dell'altopiano di Asiago e del Grappa in armonia coll'azione che stanno svolgendo dal Montello al mare l'arciduca Giuseppe e il colonnello generale Wurm. Qui la lotta non ha sosta. Sul Montello, per la nostra controazione e forse anche per le difficoltà delle comunicazioni attraverso il fiume, il nemico concentra le proprie forze più in una difesa attiva che in un tentativo di proseguire la propria offensiva. Attacchi e contrattacchi continuano invece ad alternarsi con una furia che non ha tregua, con una violenza che sempre cresce lungo il Basso Piave. Il nemico, senza posa attanagliato dalle nostre controffensive dirette a ridurre a poco a poco la zona della riva destra nella quale è riuscito a por piede, cercò senza posa di svincolarsi sferrando, a sua volta, contrattacchi violenti, nei quali getta sempre nuove riserve. Così nella serata di ieri, mentre una nostra azione convergente riguadagnava terreno, raccoglieva prigionieri e bottino nella zona di San Donà, più a nord il nemico assaliva a cavallo della strada Ponte di Piave-Treviso con grosse forze, il cui nerbo era costituito dalla 29.a Divisione, una delle migliori del suo esercito, composta quasi esclusivamente di tedeschi. Obbiettivo: sfondare le nostre linee tra San Biagio di Collalta e Monastier e puntare su Treviso. La magnifica resistenza della nostra 25.a Divisione, che da cinque giorni regge impavida all'urto continuo di forze quadruple, mandava a vuoto il tentativo condotto con una decisione disperata, come tutti gli assalti nemici di questi giorni; poichè, sia la fede nella vittoria e nella pace, sia il miraggio di un grosso bottino di vettovaglie, sembra abbiano triplicato l'impeto delle fanterie austro-ungariche. Se qualche colonna di prigionieri, passando per le nostre retrovie, si abbandona a curiose dimostrazioni di simpatia per noi, ciò è dovuto unicamente al desiderio di propiziarsi un buon trattamento materiale e di strappare qualche soccorso alla bontà dei soldati e delle popolazioni nostre, perchè fino al momento della cattura tutti i soldati austro-ungarici si sono battuti con feroce tenacia. In qualche punto, trasportati dal loro impeto, grossi reparti avversari hanno superato le nostre linee avanzate: atti di vero ardimento, benchè abbiano avuto immancabilmente come risultato la distruzione e la cattura dei nuclei che li avevano compiuti. Anche in questi episodi insomma, anche nell'azione tattica condotta colla più grande determinazione e coi metodi ultimissimi dell'arte germanica in formazione a cuneo, in cui uomini dei reparti d'assalto s'alternano con fanti specializzati nel lancio delle granate a mano, nel tiro col fucile e nella scherma di baionetta e con nuclei di mitragliatrici leggere, si riconosce il carattere risolutivo che la battaglia dovrebbe avere secondo le intenzioni del nemico.

Nuovi documenti confermano che il Comando austro-ungarico intende di ottenere risultati decisivi, di chiudere la partita con l'Italia, di ottenere la pace. Il tenente-maresciallo Soretić, prima che l'offensiva cominciasse, ha emanato alla sua Divisione (la quarantaduesima dislocata sull'altopiano di Asiago) quest'ordine del giorno: «Difensori della patria! Dal mare Adriatico alle Alpi svizzere il nostro Sovrano attacca con tutte le nostre forze armate il nemico che invano tenta con le sue astuzie di prolungare la guerra. Là di fronte a voi sui baluardi nemici, sul ciglio dei boschi che voi scorgete, vi attende la gloria e l'onore, vi attendono un ottimo vitto, un magnifico bottino, ed oltre a ciò la pace. Difensori della patria! Fate tutti il vostro dovere, non risparmiate il nemico maledetto, e, con l'aiuto di Dio, sopportate quest'ultimo sacrificio per il Sovrano e per la libertà della nostra bella patria». *E la 42.a Divisione ha fatto il suo dovere. Si è sfracellata contro la resistenza dei nostri e dei francesi fra Costalunga e Pennar. Ma, più che dai proclami, la vastità dello sforzo nemico si è rivelata dalla quantità delle forze che esso ha impiegato e logorato. Quarant'una Divisioni sono già state impegnate dal nemico nella battaglia, e trenta di esse risultano provate da perdite gravissime.*

Rilievi dei giornali francesi

Parigi, 20, notte.

I giornali dicono che l'offensiva contro l'Italia risulta decisamente un insuccesso per gli austriaci. Il tenore dei comunicati nemici indica che l'assalitore ha subito una vera disfatta. Alcuni giornali dicono pure che a leggere i comunicati austriaci si è tentati di chiedersi se essi riferiscono combattimenti di cui gli austriaci presero l'iniziativa o se gli austriaci sono invece assaliti dagli italiani e fanno sforzi per respingere gli attacchi di un avversario intraprendente e attivo. Tutta la stampa rileva il fatto che su gran parte del fronte gli austriaci sono ridotti ad una penosa difensiva. (Stefani).

L'eccellente impressione riportata da Orlando al fronte

Roma, 20, notte.

L'Epoca di questa sera pubblica: Zona di guerra, 19, sera: «Questa mattina ho incontrato sul fronte della terza Armata il Presidente del Consiglio. I suoi occhi erano sereni, il suo volto esprimeva una commozione intima. Ho chiesto a S. E. la sua impressione sulla resistenza delle nostre truppe, che mi [illegible] sono profondamente. Con accento di affettuosa e paterna sincerità per l'eroismo dei soldati mi ha risposto: «La mia impressione? Tranquillità, ordine, risolutezza, fiducia. Queste sono le impressioni che ho ricevuto in questi due giorni dai Comandi e dalle truppe. Un colonnello mi ha detto dei suoi uomini: — Combattono da cinque giorni ed ancora non si dicono stanchi, ed ancora sono capaci di avere della sete. — Perchè il miracolo di questo nostro soldato è che non solo obbedisce, ma obbedisce con intelligenza e, sollevato in un momento più critico e più tragico, è capace di dire la sua opinione, di dare un consiglio, di suggerire uno stratagemma o di sorridere. Nel colmo della battaglia, il giorno 15, il giorno più difficile, il Comando Supremo ha seguito, minuto per minuto, il contatto con tutte le truppe, la notizia di tutto quello che avveniva in linea sulla fronte per ciascun battaglione. Vi ripeto: ordine, risolutezza e fiducia. Bisogna che l'Italia ringrazi sin da ora, anche nel pieno della battaglia, i capi del suo esercito, perfetto, sicuro, ricostituito due volte con una forza di rinnovamento che è il più alto elogio della nostra razza, agile, intatta e nobilissima. Ho veduto sopra una strada che andava verso Meolo e Fossalta sfilare una Brigata in ordine perfetto. Tutti i volti si volgevano verso di me, sereni, solenni, sicuri, salutando. Un soldato mi ha riconosciuto e, facendomi un cenno colla mano, mi ha chiamato dicendo: — Signor Presidente, non passeranno! Lasci fare, non passeranno più! — Mi onoro di ripetere le parole del soldato: non passeranno!».

Al corrispondente della «Tribuna» l'on. Bissolati ha detto: «Vengo dall'avere visitato il fronte dall'estremo Piave al Montello; sono stato per due giorni e due notti sulle linee e le mie impressioni sono sicure. Ho conferito con generali comandanti di armata, di Corpi d'Armata, fino ai più umili comandanti. Posso dirvi che l'esercito non è stato mai così saldo moralmente. Se però nei primi mesi della guerra l'entusiasmo si dimostrava maggiormente in forma esteriore, oggi è più profondo. In tutte le masse è penetrato il senso della grande responsabilità che, di fronte alla storia del mondo, grava in quest'ora su di noi, anzi più propriamente sull'esercito italiano. Pure non illudendosi che l'offensiva austriaca abbia chiuso il suo ciclo, ho però la sensazione che il periodo decisivo sia per essere superato in queste ore. Evidentemente il piano austriaco mirava a ripetere per una certa analogia topografica, fra il fronte dell'ottobre 1917 e il fronte attuale, la manovra di Caporetto.

«La spinta, l'irruzione doveva avvenire dall'angolo in cui si incontrano le linee del Piave e le linee montane, colla che, riuscendo, avrebbe dovuto dividere in due l'esercito nostro prendendolo alle spalle il Piave e la montagna. Il colpo, per un certo momento, parve riuscire per un concorso di circostanze che non è il caso di analizzare. Certo è che il nostro Comando non potè correre in tempo alla parata e evitare il pericolo. La possibilità della parata si deve a truppe che hanno resistito magnificamente per ore ed ore in attesa dei rinforzi necessari. Sono stato la notte dell'altro ieri nel settore basso del Piave dove mi sono compiaciuto di constatare il magnifico ardore d'assalto con cui gli czechi hanno risposto alla nostra fiducia e speranza. Gareggiano con essi i battaglioni nostri d'assalto. Tutta una falange di veri leoni con cui riusciremo, non ne dubito, a ributtare definitivamente il nemico».

Sull'insuccesso della offensiva austriaca

Commenti inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 20, notte.

Il *Manchester Guardian* non ricorda una battaglia paragonabile a quella del Piave. La lotta infuria accanitissima da cinque giorni pel possesso di un'esile striscia di terreno lungo il fiume ed accentuato ad una estremità della linea, la posizione resta praticamente quella risultata dalle prime ventiquattro ore della battaglia. Un nuovo elemento è ora intervenuto ad assistere l'eroica resistenza italiana ed è la piena del Piave. Questa — prosegue il *Manchester Guardian* — è la notizia più importante del giorno, se la piena crescerà e si prolungherà, la posizione delle truppe austriache sulla sponda destra si farà pericolosa, e il giornale augura che così avvenga. «Frattanto — scrive dal canto suo il *Times* — il meraviglioso valore della difesa italiana riempie di ammirazione gli alleati. Tutta la nazione, in questa ora di profonda ansietà, gioisce per l'animo e la tenacia incomparabili dei suoi soldati. Sono tali qualità insieme coll'abilità con cui Diaz ha saputo usarle che hanno arrestato quasi di primo colpo questa formidabile offensiva».

«Comunque vada la battaglia nelle sue fasi successive — soggiunge il «Times», — Caporetto è già vendicato dinanzi a tutto il mondo. Non ricordiamo esempio storico simile a questo, di un esercito che, dopo aver sofferto una prova così terribile, ha ricuperato in così breve tempo tutto il suo slancio, tutta la sua pertinacia; ed il popolo italiano si mostra degno dei suoi soldati», proclama quindi il giornale rallegrandosi del discorso di Turati e dichiarando come l'Inghilterra, in questo terribile momento, si senta orgogliosa della bravura dei suoi alleati riaffermata anche sui campi di battaglia italiani, dove vengono affrontati, come in Francia, «pericoli assai più diretti e mortali di quelli che hanno minacciato noi inglesi».

M. P.

Limitate azioni nel settore fiammingo

LONDRA, 20.

Il comunicato pomeridiano di oggi del maresciallo Haig dice: Effettuammo la scorsa notte un certo numero di colpi di mano in vicinanza di Boyelle, di Lens, di Givenchy e nei settori di Strazeele e di Ypres. Alcune di queste operazioni provocarono animati combattimenti, durante i quali il nemico subì forti perdite. Catturammo 16 prigionieri e tre mitragliatrici. In vicinanza di Mortancourt un distaccamento nemico fu preso sotto il nostro fuoco di artiglieria e di fucileria e disperso. L'artiglieria nemica manifestò attività fra la Somme e l'Ancre e una attività di artiglieria reciproca considerevole si sviluppò durante la notte a nord di Albert e nel settore del canale di La Bassée.

La riapertura del Reichstag

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 20, notte.

Oggi ha luogo la riapertura del Reichstag. Il primo compito del Parlamento è di discutere la pace romena. Alla discussione prenderà parte un rappresentante del Comando militare di Kiew, nonchè altre personalità militari. Kuhlmann non sarà presente alla riapertura, trovandosi ad Amburgo, ove terrà, a quanto pare, un discorso sulla politica economica della Germania.

Malumori a Vienna per il problema alimentario e per la chiusura del Parlamento

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 20, notte.

La battaglia continua sul fronte italiano, ma le notizie che vengono date a Vienna dimostrano che gli austriaci hanno perduto la speranza di un'azione rapida. Un comunicato ufficiale parla dell'importanza di Treviso a cui tendono gli sforzi degli imperiali e dice che Diaz vi aveva concentrato tutte le sue riserve. «Non bisogna perciò — aggiunge il comunicato — attendersi uno svolgimento rapido nè troppo rapidi risultati. I violenti assalti sferrati dagli italiani dimostrano che il Comando italiano tende a respingere la pressione su Treviso». Le notizie austriache sono fiacche e deluse. I critici svizzeri rilevano che gli eserciti imperiali non hanno riportato alcun successo strategico. Il critico della «Neue Zürcher Zeitung» scrive che gli austriaci hanno perduto nei contrattacchi italiani i migliori vantaggi conseguiti e che la situazione del fronte rimane pressochè immutata. Il colonnello Feyler si fa giuoco della frase del comunicato austriaco che dice «la battaglia segue il suo corso» e dice che il comunicato avrebbe dovuto essere più preciso e dire «il suo cattivo corso». Gli attacchi austriaci non hanno fatto fare un passo all'offensiva. La lotta è rimasta dovunque sul fiume e nelle sue adiacenze. I progressi sui monti sono stati ancora minori.

Intanto la situazione causata in Austria dalla diminuzione della razione del pane si fa sempre più grave. Il presidente del Consiglio Seidler, che ha resistito alle lotte dei partiti ed alla levata di scudi delle nazionalità, minaccia di soccombere in seguito all'indignazione scatenata nella popolazione dalla diminuzione della razione del pane. La crisi alimentare si fa più grave che mai. Seidler, forse, per non dare a vedere di ritirarsi per la crisi economica, prenderà la sua decisione dopo che saranno note domani le deliberazioni dei polacchi. La diminuzione della razione del pane ha provocato a Vienna e specialmente nei sobborghi gravi disordini che un comunicato ufficiale attribuisce a «giovani sconsiderati». La Germania ha fatto sapere a mezzo di un comunicato della «Wolff» che non può dare grano all'alleata, avendo essa stessa dovuto ridurre la razione del pane. Seidler invece ha dichiarato che la Germania ha promesso di inviare in Austria alcune centinaia di vagoni di cereali, che sono in viaggio. «Con questo — ha detto Seidler — la Germania ha dimostrato il suo atteggiamento fraterno verso l'alleato. Con l'aiuto fornito l'Austria potrà far fronte alla situazione». Il ministro aggiunse che però per qualche tempo non potrà essere revocata la disposizione relativa alla razione del pane. Anche l'Ungheria ha promesso di tener conto della situazione austriaca. Il ministro ha concluso facendo appello allo spirito patriottico e di abnegazione del popolo. A Vienna l'indignazione è grandissima. L'«Arbeiter Zeitung» pubblica un articolo in cui dice che la crisi si fa veramente grave. «Manca tutto il necessario, — scrive il giornale, — Si sta malissimo. I lavoratori non possono essere lasciati con razioni così magre. Il Governo deve convenire che con una situazione simile il suo dovere è di parlare chiaro e di adottare tutti i provvedimenti necessari a superare al più presto la crisi. Solo in questo modo si potrebbe tranquillizzare il popolo. Se ci fu mai momento in cui la riapertura della Camera si sia rivelata necessaria è oggi ed invece il Governo ha messo il catenaccio al Parlamento».

La circolazione dei biglietti è salita a 22 miliardi e mezzo, mentre prima della guerra la circolazione cartacea non superava i due miliardi e mezzo. Dato l'aumento della circolazione cartacea i prezzi delle merci salgono ad altezze inverosimili, di modo che l'operaio, malgrado l'aumento dei salari, più apparente che reale, versa in uno stato di miseria. Il Governo, tenendo conto del pericolo di questa situazione dovrebbe aumentare i proventi dello Stato, ma per fare ciò, occorre convocare il Parlamento». L'*Arbeiter Zeitung* dice anche che il Governo non vuol saperne della pace. «A Parigi ed a Londra — dice — si è parlato in forma discreta della pace, ma ecco che in questi giorni la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice di non volerne sapere di discussioni di pace e che la Germania non ha nè motivo, nè intenzione di porgere il ramoscello d'olivo all'Inghilterra».

Un discorso di Haase

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Il corrispondente dalla frontiera svizzera dell'*Humanité* trasmette al suo giornale il testo stenografico del discorso pronunciato da Haase, leader dei socialisti minoritari al Reichstag, intorno al quale la stampa borghese di Berlino ha organizzato il silenzio, mentre il Governo vietava la spedizione dei giornali socialisti che lo riferivano per intero. Il discorso è una violenta diatriba contro le autorità militari che in numerosissimi luoghi, che [illegible], vietarono le riunioni e che sovrattutto si accanirono contro oratori che si proponevano di trattare degli scopi della guerra nel senso della formula di pace votata dal Reichstag nel luglio scorso, cioè senza annessioni nè indennità. Nella conclusione, Haase invocò la reazione popolare: «Se il popolo — disse — non riprova chiaramente questo stato di cose, se non trova l'energia di agire e manifestare infine la sua volontà, niente verrà a modificare la situazione. Bisogna che il popolo intervenga. Il Reichstag non ha adempiuto il suo dovere e non lo adempirà più».

D. R.

La situazione in Siberia

Rivolta generale a Kieff

Depositi di artiglieria fatti saltare

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 20, notte.

I giornali tedeschi hanno da Pietrogrado che il Governo siberiano ha inviato un proclama al Soviet, nel quale dice: «Il Governo bolscevico in Siberia è stato rovesciato e si è costituito un Governo provvisorio. Il nuovo Governo non intende staccare la Siberia dalla Russia ed è pronto ad inviarvi viveri, purchè il Governo russo non imponga colle armi il [illegible] del Soviets». Il Consiglio dei commissari del popolo ha ordinato la mobilitazione delle classi del Volga e degli Urali. I bolscevichi intendono allontanare gli czeco-slovacchi, che tengono le più importanti stazioni ferroviarie. Si apprende che, dopo le pratiche fatte dai Governi dell'Intesa presso il Governo di Pietrogrado circa la sorte delle truppe czeco-slovacche, l'ambasciatore germanico si è recato da Cicerin e gli ha notificato che il Governo tedesco protestava formalmente contro il fatto che sul territorio russo si trovassero truppe dell'Intesa, contrariamente al trattato di Brest-Litowsky. Ha domandato che cosa contava di fare il Governo russo e se esso si sentiva in grado di combattere queste truppe. In caso negativo, il Governo tedesco avrebbe tratto le sue conseguenze. Cicerin ha dichiarato che l'incidente degli czeco-slovacchi doveva essere regolato in modo umanitario. Le Autorità tedesche hanno fatto arresti ad Odessa. Sono stati arrestati anche due rabbini in seguito alla scoperta di un'organizzazione segreta per il reclutamento di truppe russe da inviare in Palestina.

L'*Agenzia Stefani* riceve da Londra, 20:

Il *Times* ha da Amsterdam che in seguito alla rivolta in Siberia, colla cooperazione degli czeco-slovacchi, la situazione delle truppe dei Soviet è minacciata. La Duma siberiana ha assunto il Governo ed ha offerto pace alla Russia a condizione che i commissari del Soviet si impegnino a non prendere alcun provvedimento militare contro la Siberia. Lenin ha risposto che rifiuta di trattare coi ribelli. E' già stato dato l'ordine di mobilitare cinque classi di artiglieria e del genio per essere inviate in Siberia.

Secondo notizie da Mosca, una rivolta generale è scoppiata a Kiew. I depositi di artiglieria sono stati fatti saltare. Vi sono stati combattimenti nelle strade. La rivolta si estende ad altri distretti, tra cui quello di Poltava ove 30.000 contadini si sono sollevati. Grande panico regna tra le autorità tedesco-ukraine.

L'opuscolo di Edward Grey sulla Lega delle Nazioni

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 20, notte.

Gli organi liberali, come il *Daily Chronicle* e il *Daily News*, commentano diffusamente e approvano con fervore un opuscolo col quale Edward Grey rompe oggi il lungo silenzio in cui si era chiuso. L'opuscolo che, sotto vari aspetti, costituisce un evento politico di considerevole portata risponde e chiarisce le idee dello statista liberale intorno alla Lega delle nazioni, un progetto del quale Grey fu tra i promotori primi ed è oggi un propugnatore deciso. Il suo opuscolo non vuole essere accademico, ma assumere valore di un'azione. Esso mira a dimostrare che la Lega delle nazioni non è soltanto un ideale, ma è una possibilità pratica alla quale il mondo dovrà ricorrere se vorrà evitare una tremenda alternativa di guerre a ripetizione. Due punti essenziali svolge il Grey: primo, che la Germania deve essere interamente convinta che la guerra non apporta profitto; secondo che tutte le nazioni devono disporsi a qualche considerevole sacrificio sull'altare del nuovo ordine mondiale. Ma la teoria è lunga e pel momento il solo rilievo pratico possibile è che il partito liberale inglese si accinge a porre la Lega delle nazioni alla testa del suo programma.

M. P.

I poteri dell'Alto Commissario francese in America

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Un decreto odierno accresce i poteri e amplifica le funzioni del deputato Tardieu alto commissario francese in America, che diviene «commissario generale per gli interessi di guerra franco-americani». Le sue nuove mansioni consistono, secondo indica il decreto comparso oggi, nello «spingere al massimo la cooperazione degli Stati Uniti alla guerra in Francia». Questo scopo potrà essere dai vari ministeri provvedimenti necessari a coordinare l'opera di preparazione militare compiuta in America con quella preordinata in Francia. Dovrà provvedere ai bisogni delle forze americane in Francia ed a quelli francesi in America. Il generale Lerond, sottocapo di Stato maggiore, è messo a sua disposizione.

A proposito dell'intervento di Clemenceau alla riunione della Commissione per l'esercito alla Camera nella quale ieri vennero comunicate nuove cifre sugli effettivi degli Alleati in Francia, l'*Homme Libre* nota che i commissari furono particolarmente impressionati dalle cifre delle truppe americane che, «sorpassando ogni previsione, colmeranno un poco tutti i vuoti».

D. R.

Caillaux ed il suo taccuino

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Caillaux risponde con una nuova lettera a parla all'affermazione fatta l'altro giorno dal *Figaro* a proposito delle dichiarazioni degli amici del leader radicale per i ritardi dell'istruttoria del suo processo. Quel giornale aveva accennato a un misterioso taccuino sul quale Caillaux si sarebbe mostrato imbarazzato a spiegarsi. L'incidente — diceva — ritardava la chiusura dell'istruttoria. Nella sua lettera odierna Caillaux replica che l'arcano taccuino è semplicemente un diario.

D. R.

Per un teatro patriottico

Roma, 20, notte.

All'interrogazione presentata dall'on. Toscano ai ministri dell'Interno e della pubblica istruzione, per sapere se non credano di istituire un Comitato di lettura con mandato di scegliere le produzioni teatrali atte ad alimentare la fiamma del patriottismo, affidandole per la rappresentazione a Compagnie drammatiche che si impegnino per un giro di propaganda, fu data la seguente risposta dall'on. Roth, Sottosegretario di Stato: «L'interrogante sotto ogni riguardo è la proposta dell'onorevole interrogante. Ma per quanto io, e con me il collega degli Interni, abbia considerato di dare una risposta esauriente, dopo lungo studio debbo rispondere che non poche difficoltà di vario genere si sono appalesate per l'attuazione pratica della nobilissima idea. Tuttavia posso assicurare l'onorevole interrogante che i Ministeri competenti stanno esaminando la possibilità che Compagnie drammatiche rappresentino a scopo di propaganda le migliori produzioni teatrali atte ad alimentare la purissima fiamma del patriottismo».

La Commissione parlamentare per le esportazioni

Roma, 20, notte.

Si è riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare dei quindici, nominata dalla Camera per la questione dell'esportazione dei cascami. Presiedeva l'on. Aguglia; erano presenti: Pietriboni (segretario della Commissione), Ciccotti, Federzoni, Girelli, Graziadei, Peano, Tedeschi, Pirolini, Sandrini, Maffioli e Drago. La Commissione ha proseguito nell'esame dei documenti ed ha fatto alcune richieste al ministro delle Finanze. Dopo di che ha aggiornato i suoi lavori al mese venturo, lasciando arbitro il Presidente di fissare la data di convocazione.

Condanna di incettatori di uova a Cuneo

Cuneo, 20, notte.

Presso il nostro Tribunale si è svolto il processo a carico di nove grossisti della nostra città e circondario, imputati di incetta di uova. Ai medesimi, giorni sono, venivano sequestrate da parte della Pubblica sicurezza ben 32 mila e più dozzine di uova state acquistate a condizioni esorbitanti così da impedire il normale rifornimento della città e da provocare un eccezionale aumento del prezzo e una rarefazione della merce. Dopo ampia discussione il Tribunale, accogliendo in parte la tesi defensionale, condannava da tre a cinque giorni di detenzione e da 200 a 2000 lire di multa. Due soli furono assolti. Sedevano al banco della difesa gli avvocati Carlo Felice Roggeri del nostro Foro, Morelli e Bastianano, di Cuneo. Gli imputati hanno ricorso in Appello.

Il mercato dei bozzoli

Alessandria, 20, notte.

Il bollettino di oggi del mercato bozzoli segna una leggera stasi nel quantitativo venduto e nel prezzo di vendita. Ecco i risultati ufficiali: qualità: bianchi, gialli, nostrali e bianchi sferici chinesi, oro incroci: quantità venduta chilogrammi 10.611, prezzo massimo L. 16, prezzo minimo L. 10 per ogni chilogrammo. Nelle quantità sovra annotate non sono compresi i calcinati, le faloppe, gli scarti di ogni qualità ed in generale tutti i bozzoli che non sono su questa piazza mercantili.

NOTIZIARIO ESTERO

Le truppe turche [illegible] l'ospedale americano di Tabris [illegible] e occuparono i consolati inglese ed americano.

Il maresciallo Lu Kien Chang, ex governatore militare del Szen Si, è stato giustiziato a Tientsin per ordine del generale comandante le truppe della Manciuria, sotto l'accusa di aver sollevato contro il Governo le truppe regolari del Chi Du e le brigate della provincia del Nord.

La distribuzione dei semi per la cerealicoltura

Roma, 20, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del Ministero dell'Agricoltura e del Ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari con cui si stabilisce: «I commissari per le sementi agrarie provvedono in conformità delle disposizioni emanate dal Ministero di agricoltura ad assicurare la produzione di speciali quantità di seme, promuoverne la vigilanza e la selezione meccanica e controllarne la spedizione. Il ministro di agricoltura potrà aggregare ai commissari per le sementi persone esperte. Possono essere esentate dalle requisizioni le partite di grano, grano turco, riso ed altri generi che il produttore destini alla selezione meccanica o comunque ad esclusivo uso di semina. La Commissione provinciale di requisizione cereali, su domanda del commissario per le sementi provvede a consegnare le partite dei semi fino alla concorrenza della quantità messa a disposizione del commissario stesso. Le spedizioni fuori provincia sono ordinate direttamente dal Ministero per gli approvvigionamenti e consumi di intesa con quello di agricoltura. I semi sono concessi soltanto agli enti distributori delle sementi e, in via eccezionale, direttamente ai coltivatori. Il prezzo del seme deve essere pagato anticipatamente e versato nel conto corrente del Ministero per gli approvvigionamenti e consumi. La concessione di semi non costituisce impegno per l'amministrazione pubblica la quale non risponde nemmeno dei termini di consegna e della quantità della merce. Possono essere dichiarati enti distributori delle sementi i consorzi agrari, le cooperative agricole, i comizi agrari, le associazioni agrarie e le ditte commerciali in genere».

La concessione deve essere fatta direttamente dagli enti ai coltivatori in relazione alla coltivazione. Chi riceve il seme è obbligato a denunciare o tenere a disposizione della Commissione della requisizione di cereali le quantità che per qualsiasi causa non fossero utilizzate per la semina. Gli enti distributori devono tenere esatta annotazione di ogni gestione di semi. L'elenco delle gestioni deve essere tenuto a disposizione degli organi della mobilitazione agraria, che controlleranno l'uso del seme, e della Commissione per la requisizione dei cereali. I prezzi e la cessione dei semi sono soggetti al controllo dei commissari per le sementi. Salvo le spedizioni autorizzate dal ministro per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, l'esportazione dei semi fuori del territorio della provincia deve essere autorizzata dalla Commissione di requisizione che ne darà comunicazione alla Commissione della provincia di destinazione.

NOTIZIARIO ITALIANO

I permessi di circolazione di autoveicoli validi fino al 30 giugno, potranno essere prorogati colle norme già comunicate alle competenti autorità fino al 30 settembre p. v. Gli interessati dovranno in tempo utile presentare i permessi di circolazione ai Ministeri, alla Intendenza generale del regio esercito, ai commissariati generali, ai Comitati regionali di mobilitazione industriale ed alle regie prefetture da cui direttamente dipendono perchè sia annotata la variante relativa alla nuova proroga.

Nello storico salone municipale di Ancona ieri si è tenuta dal Consiglio municipale una seduta straordinaria per rendere omaggio alla nostra gloriosa Marina. Parlarono il sindaco; il consigliere Bonarelli, rievocando le glorie patriottiche di Ancona; il consigliere Giorgi, pei repubblicani, ed in ultimo il deputato di Ancona on. Pacetti. Vennero spediti telegrammi di omaggio alla veneranda madre di Luigi Rizzo ed ai sindaci di Modena, patria dei Pellegrini, e di Milazzo, patria del Rizzo. La solenne adunanza si sciolse al grido di «Viva l'Italia! Viva Luigi Rizzo».

A Firenze è morto il signor Adriano Aspettati, — padre del nostro corrispondente Armando Aspettati, — la cui vita intemerata ed operosa si svolse e si chiuse tutta nel ciclo del lavoro e degli affetti domestici. Al collega Armando Aspettati vada l'espressione delle nostre condoglianze.

Un violento incendio si è sviluppato ieri notte a Prato e precisamente nel grande magazzino deposito di stracci della Cooperativa pratese. L'incendio ha preso subito proporzioni allarmanti e tali da minacciare i fabbricati vicini. Sono accorsi i pompieri che coadiuvati dagli abitanti riuscirono a circoscrivere dapprima e poi a spegnere totalmente il fuoco. Il lavoro di estinzione è durato tutta la notte. Del fabbricato non sono rimasti che i muri laterali ed anche questi sono molto danneggiati. Gli stracci contenuti appartenevano alla ditta Alfonso Lignori e figli di Napoli. I danni materiali superano le 100 mila lire.

A Nizza Monferrato (Alessandria) in seguito a verifica effettuatasi dagli agenti nel molino a palmenti, sito in Ponte Verde, esercito dal signor Mondo Francesco, si constatava la giacenza in detti locali di chilogrammi 550 circa di farina di frumento tenero abburattato ad un tasso inferiore al prescritto, nonchè chilogrammi 142 di frumento tenero, tutti scoperti della tessera di riconoscimento. Il Mondo è stato quindi denunciato all'Intendenza di finanza ed il prefetto di Alessandria, in applicazione ai decreti relativi ai consumi e approvvigionamenti, ha decretato la revoca dell'autorizzazione speciale per la macinazione in genere dei cereali.

Certo Giovanni Antonio Raineri, d'anni 31, da Piacenza, incontrava la propria moglie, tale Emilia Melzi fu Cesare, d'anni 30, pure piacentina, dalla quale viveva da tempo separato; l'invitò a seguirlo in un caseggiato (a Genova), dove doveva prendere oggetti da consegnarle. La moglie aderì all'invito ed i due salirono nella casa sino all'ultimo piano. Appena ivi, il Raineri afferrò la moglie e le inferse alcuni colpi di pugnale al collo. La povera donna si difese energicamente e riuscì a liberarsi dalla stretta e invocando aiuto scese a precipizio le scale. Alle grida accorsero alcune persone che riuscirono ad impedire che il Raineri, che aveva nuovamente raggiunto la moglie, finisse di compiere la strage. Il Raineri, alla vista degli accorsi, si inferse un terribile colpo di pugnale al collo. I due feriti vennero trasportati all'ospedale, dove sono stati giudicati in imminente pericolo di vita. Sembra che la causale della tragedia debba ricercarsi nella gelosia.

Il Tribunale militare di Napoli ha condannato a 16 anni di reclusione il soldato Bartoli Ferruccio che, travestito da capitano aveva commesso numerose truffe a Roma, Napoli e Palermo, delle quali a suo tempo le cronache si occuparono diffusamente.

A Savona si è iniziata tra la cittadinanza una pubblica sottoscrizione per offrire una spada d'onore al prode savonese sottotenente di vascello Giuseppe Aonzo. L'on. Boselli sottoscrisse per lire 200.

Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri, alle ore 14.30 a Pialpetta, confortato dai SS. Sacramenti, rendeva la sua bell'anima a Dio

Berardo Antonio Laura

SINDACO DI GROSCAVALLO

Ne danno il triste annunzio la vedova GIBARDI CATTERINA, i figli GIUSEPPE colla consorte BERARDO CAROLINA; ANNA col marito ROSSO ANDREA; MARIA col marito TERRONE PIETRO; GIOVANNA col marito ZUMAGLINO LUIGI; ANGELA; TERESINA col marito VENTURA ELVEZIO; ANDREA colla consorte, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo a Pialpetta sabato alle ore 9.

Non si mandano particolari partecipazioni, e si ringraziano tutte le persone che parteciperanno alla mesta funzione. (A

Torino, 20 giugno 1918.

Compiendo fino all'estremo il suo dovere di soldato, il giorno 17 Maggio 1918 scompariva travolto nei gorghi del Mare...

Giuliano Gallenga

Studente del 2.o anno di Legge all'Università di Parma, Sottotenente nel... Reggimento Speciale d'I..., della classe 1899.

Coll'animo straziato ne danno partecipazione i genitori Prof. CAMILLO GALLENGA ed ERMINIA BAZZI, il fratello RICCARDO, la sorella ENRICA, la nonna IRENE GRASSI ved. BAZZI, le zie, gli zii ed i parenti tutti addoloratissimi.

Parma, 20 Giugno 1918. (A

Colla visione della patria lontana e dei suoi cari, dopo tre anni di lotta su le insidiose doline del Carso, ferito sul San Michele, immolava la rigogliosa esistenza, colpito da bombarda nemica, sul suolo francese

Martinetti Federico

Caporale di Fanteria

Lo piangono fieri, ma senza conforto, la madre CLELIA COSTANZO Ved. MARTINETTI, il fratello GIOVANNI colla moglie MARIA MUSSO e figli; le sorelle CLOTILDE col marito GIOVANNI PERRONE e figli; CARLOTTA col marito GIULIO ALSONA-BERTAZZI e figli; MARIA.

Ozzano Monferrato. 8560

Stamattina, alle ore 5, munito dei conforti religiosi, dopo lunga malattia sopportata con rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi cari

MINERO Cav. Avv. EFISIO

d'anni 83

Regio Sub-Economo

Coll'animo straziato ne danno il triste annunzio: le sorelle: DELFINA ved. BOSCO, SEVERINA col marito ZANONE GAETANO; OLIMPIA, UGOLINA, EMILIA ved. RAMELLA ed i nipoti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Mezzana Mortigliengo, sabato, 22 corrente, alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori. (03)

Mezzana Mortigliengo (Biella), 20 giugno 1918.

Ieri spegnevasi improvvisamente l'

Ing. GIUSEPPE CHINAGLIA

Addolorati, ne danno il triste annunzio i nipoti ALESSANDRO CHINAGLIA col figlio GIUSEPPE; BENEDETTA BEYCEND ved. Cavaliere MARCELLO CHINAGLIA con i figli Geometra ALESSANDRO, Capitano di fanteria; Geometra CARLO, Direttore di miniera, e la figlia PIERA; la cognata ANGELA SERRA, e parenti tutti.

I funerali, in forma civile, avranno luogo venerdì, 21 corrente, alle ore 17, partendo da via Montebello, N. 36.

Per volontà dell'estinto si prega di non inviare fiori. Si omettono le partecipazioni personali e si ringrazia.

Torino, 20 giugno 1918. c6558

Il Consiglio d'Amministrazione, la Direzione, i Sindaci della SOCIETÀ ANONIMA RIUNITE GALETTINE BISCUITS ED AFFINI, con vivo dolore annunziano la improvvisa perdita ieri avvenuta dell'

Ing. GIUSEPPE CHINAGLIA

Socio fondatore e benemerito Consigliere della Società dalla sua fondazione.

I funerali avranno luogo alle ore 17 di domani 21, partendo dalla Casa dell'estinto, in via Montebello, 36.

Torino, 20 giugno 1918. 8586

La SOC. AN. TRONCHERI ANNIBALE compie il mesto e doloroso dovere di annunziare la morte avvenuta quasi improvvisamente ieri sera dell'

Ing. GIUSEPPE CHINAGLIA

suo solerte Sindaco fin dalla costituzione della Società.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, alle ore 17, da via Montebello, 36.

Torino, 20 giugno 1918. (A

Dopo lunga e penosa malattia spirava il 19 corrente, alle ore 19,

Gagliardino Diego

d'anni 27

Il padre GIUSEPPE, la madre PAGLIANO ROSA, il fratello ALFIERI ed i parenti tutti, ne danno col cuore straziato il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo alle ore 15, del giorno 21, partendo da via Crissolo, N. 6 (Borgo San Paolo). Si ringrazia anticipatamente chi vorrà intervenire alla mesta cerimonia. c8576

Il 17 corrente, dopo lunga malattia, decedeva in Bagnasco d'Asti

Conteri Giuseppe

Ne danno il doloroso annunzio: i figli GINO, sergente di artiglieria alla fronte; CARLO, soldato di artiglieria; le figlie ROSA e SANDRA TOSELLI, e parenti tutti. 8575

Bagnasco d'Asti, 20 giugno 1918.

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.